# Gazzetta Ufficiale

## DEL REGNO D'ITALIA

**Anno 1907** | **ROMA — Giovedì, 27 giugno** | **Numero 151.**

**DIREZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*




## SOMMARIO



# Parte Ufficiale

### Reale ordine civile di Savoia.

**Sua Maestà il Re**, con decreti in data 23 giugno andante, si è compiaciuta di nominare cavalieri del Reale Ordine civile di Savoia, i signori:

Gatti prof. Giuseppe.
Pigorini prof. Luigi.
Taramelli prof. Torquato.
Vitelli prof. Girolamo.

# LEGGI E DECRETI

*Il numero* **338** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Visto le leggi 29 luglio 1879, n 5002 (serie 2ª) e 24 luglio 1887, n. 4785 (serie 3ª), il Nostro decreto 25 dicembre 1887, n. 5162-*bis* (serie 3ª), convalidato con la legge 30 giugno 1889, n. 6183 (serie 3ª) e le leggi 30 aprile 1899, n. 168, 4 dicembre 1902, n. 506 e 30 giugno 1906, n. 272; e 20 luglio 1888, n. 5550;

Visto che i contributi delle provincie, dei comuni e dei privati interessati per la costruzione della ferrovia Monza-Besana-Molteno, sono stati valutati nella somma complessiva di L. 385,000;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il Comitato superiore delle strade ferrate ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei nostri ministri segretari di Stato per i lavori pubblici e pel tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.*

È approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 15 marzo 1907, fra il ministro dei lavori pubblici ed il sottosegretario di Stato pel tesoro, in rappresentanza del ministro, per conto dell'Amministrazione dello Stato, i signori Cagnoni cav. Gian Franco e Grassi avv. cav. Paolo, quali rappresentanti del Consorzio per la ferrovia Monza-Besana-Oggiono, ed il sig. Rusconi Clerici nob. ing. Giulio, quale rappresentante la Società anonima per le ferrovie della Brianza Centrale, per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a binario normale ed a trazione a vapore da Monza

a Molteno per Triuggio e Besana (con diramazione da Renate alle Fornaci di Briosco).

**Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.**

Dato a Roma, addì 19 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
GIANTURCO.
A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

N. 12 di repertorio.

CONVENZIONE per la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia a trazione a vapore ed a sezione normale da Monza per Besana a Molteno con diramazione da Renate alle Fornaci di Briosco.

Fra le LL. EE. il comm. prof. Emanuele Gianturco, ministro dei lavori pubblici, ed il comm. prof. Giuseppe Fasce, sottosegretario di Stato per il tesoro, in assenza del ministro, per conto dell'Amministrazione dello Stato, giusta delega qui allegata sotto il n. 1, ed i signori Cagnoni cav. Gian Franco e Grassi avv. cav. Paolo, quali rappresentanti del Consorzio per la ferrovia Monza-Besana-Oggiono, riconosciuto col R. decreto 8 settembre 1904, n. 529, ed il signor Rusconi Clerici nob. ing. Giulio, quale rappresentante la Società anonima per le ferrovie della Brianza centrale, giusta deleghe qui allegate sotto i nn. 2 e 3 si è convenuto, si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1.

*Oggetto della concessione.*

Il Governo tenuto conto che trattasi di una concessione la cui istruttoria era da tempo ultimata, concede al Consorzio appositamente costituitosi, riconosciuto col R. decreto 8 settembre 1904, n. 529, e rappresentato dai signori Cagnoni cav. Gian Franco e Grassi cav. avv. Paolo e per esso alla Società anonima per le ferrovie della Brianza centrale, rappresentata dal sig ing. Rusconi Clerici nob Giulio, la ferrovia a binario normale di m. 1.445 misurati tra le faccie interne delle rotaie ed a trazione a vapore da Monza a Molteno per Triuggio e Besana che il concessionario si obbliga di costruire ed esercitare a tutte sue spese, rischio e pericolo.

La concessione è fatta alle condizioni della presente convenzione e relativo capitolato e sotto l'osservanza delle vigenti leggi, del regolamento n. 1 approvato col R decreto 21 ottobre 1863 n. 1528, e degli altri regolamenti emanati o da emanarsi, in quanto non sia diversamente disposto dalle condizioni predette.

Art. 2.

*Durata della concessione.*

La concessione avrà, a decorrere dalla data del decreto Reale di approvazione, la durata di anni settanta al termine dei quali il concessionario consegnerà al Governo in buono stato di manutenzione e di conservazione tutte le opere costituenti la ferrovia e sue dipendenze, quali sono indicate nell'art. 248 della legge sui lavori pubblici.

Il Governo acquisterà a prezzo di stima, e nei limiti richiesti per un regolare esercizio, gli oggetti mobili di cui all'art. 249 della legge sui lavori pubblici, ancora utilizzabili in servizio della ferrovia concessa.

Oltre gli obblighi stabiliti nei predetti articoli 248 e 249, il concessionario avrà quello di provvedere a che sia assicurata la possibilità di continuare il servizio oltre la scadenza della concessione. Perciò tutti i contratti che per qualunque oggetto attinente all'esercizio, verranno stipulati dal concessionario per un tempo eccedente il termine della suddetta scadenza, dovranno essere previamente comunicati al Governo per la sua approvazione.

Art. 3.

*Cauzione.*

A garanzia dell'obbligo assunto per la costruzione della ferrovia, il concessionario ha depositato in conto della cauzione la somma di L. 4800 di rendita in titoli al portatore del consolidato italiano 3.50 per cento, come risulta dalla polizza n. 8642 C/C 8710, rilasciata il 18 giugno 1906 dalla Intendenza di finanza di Milano, servizio della Cassa dei depositi e prestiti.

Entro due mesi dalla pubblicazione del decreto di approvazione della concessione, dovrà il concessionario completare la cauzione, depositando nella Cassa depositi e prestiti la somma di L. 5490 di rendita in titoli al portatore del consolidato italiano 3.50 per cento.

La cauzione suddetta sarà restituita a rate, fino alla concorrenza di quattro quinti, a misura dell'avanzamento dei lavori e delle provviste; l'ultimo quinto sarà trattenuto fin dopo la finale collaudazione che avrà luogo durante il secondo anno dalla data dell'apertura dell'intera linea all'esercizio.

Art. 4.

*Sovvenzione chilometrica.*

Per la costruzione e per l'esercizio di questa ferrovia lo Stato corrisponderà, per anni settanta, a decorrere dal giorno dell'apertura, regolarmente autorizzata, della intera linea all'esercizio, una sovvenzione annua chilometrica di L. 6000 per la linea principale da Monza a Molteno misurata dall'asse del fabbricato viaggiatori della stazione di Monza all'asse del fabbricato viaggiatori della stazione di Molteno della linea Lecco-Como, e di L. 4950 per la diramazione Renate-Fornaci di Briosco, misurata dal punto del suo innesto colla linea principale all'estremo del binario di servizio nella fermata delle Fornaci di Briosco.

La liquidazione della sovvenzione sarà fatta in base ad una misurazione da eseguirsi in contraddittorio dopo l'apertura all'esercizio.

Agli effetti di tale liquidazione sulla lunghezza complessiva dei suddetti tronchi, che è prevista nel progetto di massima in chilometri 31.899 non sarà tollerata una eccedenza maggiore del due per cento.

Il pagamento della sovvenzione sarà fatto in annualità posticipate.

Per i periodi di tempo nei quali l'esercizio della linea venisse in tutto o in parte sospeso, per cause non derivanti da forza maggiore, debitamente giustificata e constatata, la sovvenzione pei tratti non esercitati non sarà dovuta.

Agli effetti del pagamento della sovvenzione la linea viene divisa in due tronchi:

*a)* Monza-Besana;

*b)* Besana-Molteno e diramazione per le Fornaci di Briosco,

e il termine di settanta anni decorrerà per i due tronchi dall'apertura all'esercizio del primo tronco.

Art. 5.

*Partecipazione dello Stato ai prodotti dell'esercizio.*

Quando il prodotto lordo chilometrico abbia raggiunto la somma di lire diecimila, lo Stato parteciperà sulla eccedenza nella misura del 30 per cento; questa partecipazione però non potrà cominciare prima dell'undecimo anno dalla apertura della intera linea all'esercizio.

A partire dal sedicesimo anno da detta apertura all'esercizio spetterà anche allo Stato il 50 per cento del prodotto netto dell'azienda in eccedenza del cinque per cento computato sul capitale azionario approvato dal Governo. Nel caso di azioni ammortizzate, e sostituite con cartelle di godimento, detto 50 per cento spettante allo Stato sarà commisurato alla eccedenza dell'1 per cento.

Art. 6.

*Bilancio e conto speciale dell'esercizio.*

Per la determinazione dei prodotti, di cui al precedente articolo, il concessionario dovrà presentare ogni anno in doppio esemplare al Ministero dei lavori pubblici il conto speciale dell'esercizio compilato in conformità delle norme che saranno stabilite dal Governo.

Il bilancio dell'azienda dipendente dalla presente concessione sarà tenuto dal concessionario separato e distinto da quello di qualsiasi altra sua gestione.

Art. 7.

*Riscatto.*

Il Governo si riserva la facoltà di riscattare la linea entro due anni dal compimento della sua costruzione, previo avviso al concessionario sei mesi prima del giorno designato per il riscatto. Il corrispettivo del riscatto sarà in tale caso rappresentato dal costo di costruzione e della provvista del materiale rotabile e di esercizio, il tutto da stabilirsi sulla base dei consuntivi regolarmente documentati e delle relative scritturazioni che dovranno essere esibite dal concessionario; la somma risultante sarà aumentata del cinque per cento a titolo di premio salva deduzioni di L. 385,000 nella qual somma si valutano i contributi degli enti e privati interessati e che non potrà subire diminuzione anche nel caso di mancato pagamento o di negata esistenza della obbligazione per tutti o parte dei contributi stessi, restando questi a rischio esclusivo di chi ha assunto la concessione. Gli importi suddetti del costo di costruzione o della spesa per provvista di materiale rotabile o di esercizio non potranno eccedere rispettivamente la somma di L. 5,025,781.23 e L. 850,000.

Non eseguendosi il riscatto, come sopra, il Governo avrà la facoltà, dopo trascorsi venti anni dall'apertura all'esercizio dell'intera linea, di riscattare questa in qualunque tempo, previo diffidamento da darsi al concessionario un anno prima della scadenza del ventennio o, scorso questo, un anno prima dell'epoca designata per il riscatto, corrispondendo per tutta la restante durata della concessione un'annualità eguale alla terza parte dei prodotti netti ottenuti dalla ferrovia nei tre dei cinque esercizi annuali immediatamente precedenti a quello nel quale avvenne il diffidamento, che diedero prodotto maggiore, diminuita dell'interesse del 4.50 per cento sul valore di stima del materiale mobile o di esercizio al momento del riscatto, e sull'ammontare a detta epoca del relativo fondo di rinnovamento costituito a termini del seguente art. 11.

Mediante la detta annualità o capitale corrispondente s'intenderanno acquisite allo Stato tutte le opere componenti la ferrovia e le sue dipendenze, comprese quelle indicate all'art. 2 della presente convenzione.

La sovvenzione governativa da comprendersi nell'annualità del riscatto sarà trasformata in quella corrispondente al periodo di tempo che rimane dal giorno del riscatto al termine della concessione, salvo che il concessionario non domandi che gli sia continuata la sovvenzione per il periodo stabilito, ed in tal caso l'annualità di riscatto sarà calcolata escludendo dall'attivo del conto di esercizio l'importo della sovvenzione, e se il prodotto netto sarà negativo, la differenza sarà dedotta dalla sovvenzione stessa.

L'annualità di riscatto potrà, a scelta del Governo, essere convertita in un capitale corrispondente, col ragguaglio del cento per 4.50 da pagarsi all'atto del riscatto.

Art. 8.

*Penalità per eccedenza di termini.*

Trascorso infruttuosamente il termine assegnato all'art. 2 dell'annesso capitolato per la presentazione del progetto esecutivo redatto nel modo in detto articolo indicato, il concessionario incorrerà, senza bisogno di costituzione in mora, nella decadenza dalla concessione e nella perdita di metà della cauzione che sarà devoluta allo Stato. Potrà però essergli accordata, purchè richiesta prima della scadenza, una proroga non maggiore di sei mesi, ove concorrano riconosciuti motivi.

Se il concessionario non inizierà i lavori nel termine assegnato all'art. 3 del detto capitolato, dopo una formale ingiunzione fatta intimare dal Ministero dei lavori pubblici, incorrerà, allo spirare del nuovo termine prefissogli colla ingiunzione, e senza bisogno di altra costituzione in mora, nella decadenza dalla concessione e nella perdita della intera cauzione, la quale sarà devoluta allo Stato.

Ove concorrano riconosciuti motivi, potranno essere accordate, se chieste prima della scadenza, proroghe che nel loro insieme non supereranno la durata di un anno. Tali proroghe s'intenderanno estese al termine fissato nello stesso art. 3 per l'ultimazione dei lavori.

Se dopo due anni dalla data dell'approvazione del progetto esecutivo i lavori non saranno avanzati e le provviste eseguite in modo da rendere sicura l'apertura della linea all'esercizio nel termine stabilito nel citato art 3, o come sopra prorogato, il concessionario incorrerà pure, senza bisogno di costituzione in mora, nella decadenza dalla concessione e nella perdita della cauzione che sarà devoluta allo Stato.

Anche in questo caso, se domandate prima della scadenza, ed ove concorrano riconosciuti motivi, potranno essere accordate proroghe tali, che, cumulate con quelle eventualmente già accordate per l'inizio dei lavori, non superino la durata di un anno.

Finalmente se i lavori non saranno compiuti o le provviste non eseguite in modo da potersi aprire all'esercizio l'intera linea nel termine stabilito al citato art. 3 del capitolato, o diversamente fissato in uno dei predetti provvedimenti di proroga, il concessionario incorrerà, salvo comprovati casi di forza maggiore, in una multa di L. 100 per ogni giorno di ritardo; tale multa sarà prelevata dalla cauzione, se il concessionario non provvederà al pagamento.

Decorsi però sei mesi dal giorno in cui sia cominciata l'applicazione della multa senza che la linea possa aprirsi all'esercizio, il concessionario incorrerà, senza bisogno di costituzione in mora, nella decadenza della concessione e nella perdita dell'intera cauzione, fatta deduzione della somma complessiva che fosse stata pagata per multe e osservato quanto dispone l'art. 253 della legge sui lavori pubblici per la parte di cauzione già restituita.

Art. 9.

*Valore delle opere in caso di decadenza.*

Nei casi di decadenza contemplati nel precedente articolo e nella conseguente applicazione degli articoli 252 e 253 della legge sui lavori pubblici, come pure nel caso previsto dall'art. 255 della stessa legge, la stima devoluta ai tre arbitri inappellabili, da nominarsi come all'art. 14, si limiterà al valore delle opere e provviste esistenti considerate fuori d'uso, o per il prezzo che se ne ricaverebbe potendole rivendere immediatamente e sempre indipendentemente dalla loro destinazione allo stabilimento ed esercizio della strada ferrata.

Art. 10.

*Rinuncia di privilegi.*

Il concessionario rinuncia ai privilegi, diritti di preferenza, indennità e compensi di cui agli articoli 269 e 270 della legge sui lavori pubblici che gli potessero competere per diramazioni, in-

tersezioni e prolungamenti di linea nonchè per le linee laterali, restando in facoltà del Governo di provvedere alla costruzione ed all'esercizio di esse direttamente o mediante concessione a chiunque esso creda, senza essere tenuto in qualsiasi caso a compensi od a risarcimento di danni a favore del concessionario stesso.

Art. 11.

*Costituzione di fondi speciali.*

Non oltre dieci anni dall'apertura della ferrovia all'esercizio il concessionario dovrà iniziare la costituzione di un fondo speciale per la rinnovazione del materiale metallico d'armamento e del materiale mobile. Pel materiale metallico d'armamento il fondo sarà costituito di L. 100 e 120 per ogni chilometro di linea, secondo che il prodotto lordo non superi le L. 10,000 e 12,000 rispettivamente, e di L. 150 se il prodotto stesso supera le L. 12,000. Pel materiale mobile il fondo suddetto sarà costituito da una quota annua eguale al 2.50 per cento del valore a nuovo del materiale mobile in servizio nell'anno.

Le somme di ragione del fondo per capitale ed interessi dovranno essere investite in titoli a debito dello Stato, o da esso garantiti; ed il concessionario potrà valersene, sotto la sorveglianza del Governo, agli scopi pei quali il fondo stesso è stato costituito.

In caso d'insufficienza di detto fondo, il concessionario rimarrà egualmente obbligato alla esecuzione delle opere alle quali avrebbe dovuto provvedere a carico del fondo medesimo.

In caso di decadenza della concessione, l'intiero fondo speciale passerà in proprietà dello Stato, mentre in caso di riscatto o di scadenza della concessione passerà in proprietà dello Stato solamente quella parte che è destinata alla rinnovazione del materiale metallico d'armamento.

Art. 12.

*Tassa di sorveglianza.*

Dalla data del decreto Reale che approverà la presente convenzione, il concessionario pagherà annualmente al pubblico tesoro la somma di L. 30 per chilometro di linea in corrispettivo delle spese a carico del Governo per la sorveglianza della costruzione e dell'esercizio, restando stabilito che il pagamento sarà integralmente dovuto anche se saranno accordate proroghe all'incominciamento dei lavori.

Art. 13.

*Tassa di registro.*

Il presente atto di concessione e quelli con cui fosse dal concessionario allogata la costruzione o l'esercizio della linea, o ceduta, previa approvazione del Governo, l'intera concessione saranno registrati col solo pagamento del diritto fisso di lire una.

Saranno parimente soggetti alla sola tassa fissa di lire una per ogni proprietà, gli atti relativi alle espropriazioni dei terreni ed altri stabili necessari per la costruzione della ferrovia concessa e delle sue dipendenze ed anche quelli per i successivi ampliamenti autorizzati dal Governo.

Art. 14.

*Questioni.*

La decisione delle questioni d'indole puramente tecnica è riservata al Ministero, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Quando insorgessero altre questioni per l'interpretazione o per l'esecuzione della presente convenzione e dell'annesso capitolato, ed il concessionario non si acquetasse alla risoluzione che ne sarà proposta dal Ministero in via amministrativa, sentito, occorrendo, il Consiglio di Stato, quelle di tali questioni, che a senso delle vigenti leggi fossero di competenza dell'autorità giudiziaria, saranno, dalla parte che vi ha interesse, sottoposte alla giurisdizione ordinaria di Roma, a meno che le parti con apposito atto di compromesso non preferiscano deferirle ad un collegio di tre arbitri, i quali potranno anche essere autorizzati a pronunciare come amichevoli compositori. Ciascuna delle parti nominerà il proprio arbitro; il terzo sarà nominato d'accordo, e, in difetto, dal primo presidente della Corte d'appello di Roma.

Art. 15.

*Domicilio del concessionario.*

Il concessionario, per gli effetti di questa convenzione, elegge il suo domicilio legale in Milano dove dovrà anche tenere la sede degli uffici di direzione e amministrazione della ferrovia concessa.

Art. 16.

*Validità della convenzione.*

La presente convenzione non sarà valida e definitiva se non dopo approvata per decreto Reale, registrato dalla Corte dei Conti.

Fatto in Roma, quest'oggi quindici marzo millenovecentosette.

*Il ministro dei lavori pubblici*
E. GIANTURCO.
*Il sottosegretario di Stato per il tesoro*
G. FASCE.
*I rappresentanti del Consorzio*
G. F. CAGNONI — Avv. PAOLO GRASSI.
*Il rappresentante della Società subconcessionaria*
Ing. GIULIO RUSCONI CLERICI.
ROBERTO DE VITO, *testimonio.*
GIOVANNI DOMINEDÒ, *testimonio.*
Avv. ETTORE GIUSTI, *segretario delegato alla stipulazione dei contratti.*

---

CAPITOLATO annesso alla convenzione per la concessione della ferrovia a trazione a vapore ed a sezione normale da Monza per Besana a Molteno con diramazione da Renate alle Fornaci di Briosco.

Art. 1.

*Indicazione del progetto di massima.*

Il concessionario è obbligato a costruire la strada ferrata concessa secondo il progetto di massima redatto dall'ingegnere Enea Camisasca, in data 15 agosto 1901, con le varianti 4 giugno 1902 e ritenuto ammissibile dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto n. 847, del 15 novembre 1902, sotto l'osservanza delle avvertenze e prescrizioni contenute in detto voto ed in quello n. 533 del 15 ottobre 1904, introducendo nel detto progetto la variante Triuggio-Besana, allo scopo di avvicinare la linea ai centri industriali di Carate, Verano, Vergo, Zoccorino e Costa Lambro.

Art. 2.

*Progetto esecutivo.*

Entro dieci mesi dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del decreto Reale di approvazione della concessione, dovrà il concessionario presentare in doppio esemplare bollato il progetto esecutivo della linea, redatto in base al progetto di massima e voti del Consiglio superiore sopraddetti con la variante Triuggio-Besana e costituito dai seguenti allegati:

*a)* corografia in scala non maggiore di 1/25000 e non minore di 1/50000, sulla quale sia riportato tanto il tracciato di massima quanto quello definitivo;

*b)* relazione tecnica specialmente per quanto riguardi le differenze fra il progetto di massima e quello esecutivo;

*c)* planimetria in scala di 1/2000;

*d)* profilo longitudinale in scala di 1/2000 per le lunghezze e 1/200 per le altezze, con le quote del terreno e del piano di for-

mazione, riferito al livello del mare, con l'indicazione delle livellette e relative pendenze, coi dati delle curve e lunghezze dei rettilinei e con le lunghezze progressive;

e) sezioni normali in scala di 1|100;

f) sezioni trasversali in scala di 1|200 a distanza non maggiore di m. 100 ed estese ove occorra, cioè in tutti i tratti nei quali il terreno presenti speciali accidentalità, in modo da rappresentare con sufficiente approssimazione la figura del terreno ai due lati della ferrovia;

g) piani generali delle stazioni in scala di 1|500;

h) tipi normali e speciali dei fabbricati in scala di 1|100 con la pianta di ciascuno dei piani, un prospetto ed almeno uno spaccato;

i) tipi normali dei manufatti e tipi delle opere d'arte speciali aventi luce maggiore di m. 10 in scala non minore di 1|200 con piante, prospetti a sezioni trasversale e longitudinale; per le costruzioni metalliche saranno aggiunti i relativi calcoli di resistenza;

k) tipi delle opere di sostegno, di difesa e di consolidamento della ferrovia;

l) tipi delle gallerie;

m) tipi dell'armamento in scala 1|100;

n) tipi del materiale mobile con la indicazione delle quantità e del costo della relativa provvista per ciascun tipo;

o) tipi degli impianti e meccanismi fissi nelle stazioni e fermate;

p) elenco dei passi a livello con la indicazione dei sistemi di chiusura che s'intende adottare;

q) tabelle dei rettilinei e delle curve.

Art. 3.

*Termine per l'incominciamento ed ultimazione dei lavori.*

Il concessionario dovrà incominciare i lavori entro tre mesi dalla data di approvazione del progetto esecutivo e dovrà compierli entro tre anni dalla stessa data.

Dovrà altresì aver fatto tutte le provviste occorrenti perchè entro il termine di quattro anni l'intera linea possa essere aperta al regolare e permanente esercizio per i trasporti delle persone e delle merci, purchè siano prorogati convenientemente i termini dei pagamenti dei sussidi degli enti interessati.

Art. 4

*Stazioni e fermate.*

Le stazioni e le fermate saranno stabilite nelle località qui appresso designate:

Monza, sobborghi — Macchorio-Lesmo — Canonica-Gerno — Triuggio-Ponte Albiate — Calò-Realdino — Villa Raverio — Besana — Renate-Veduggio — Cassago-Nibionno — Costa Masnaga-Bulciago, oltre quelle estreme di Monza o di Molteno e la fermata alle Fornaci di Briosco da stabilirsi sulla diramazione.

Esse saranno costruite secondo i tipi che approverà il Ministero col progetto esecutivo, salvo sempre al Ministero di prescrivere gli ampliamenti e le aggiunte che dopo l'apertura all'esercizio potranno essere richieste dai bisogni del servizio.

È riservato in ogni tempo al Ministero di ordinare quelle variazioni ed aggiunte nel numero e nello stabilimento delle stazioni e delle fermate che riconoscesse opportune, sentito il concessionario.

Nelle stazioni e fermate intermedie provviste di doppio binario di corsa le punte degli aghi degli scambi dei binari secondari saranno stabilite in senso contrario al corso dei treni.

Il piano della via ferrata nelle stazioni sarà orizzontale, salvo in casi speciali e ben giustificati nei quali si potrà ammettere una pendenza non maggiore del 2 per mille.

Art. 5.

*Stazioni d'innesto.*

È riservata al Ministero l'approvazione degli accordi che il concessionario dovrà prendere con l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato all'effetto di regolare l'innesto della linea e il servizio di essa nelle stazioni di Molteno e Monza, delle linee Lecco-Como e Monza-Calolzio-Lecco, e per regolare altresì l'attraversamento della ferrovia Usmate-Seregno, e la costruzione del tratto della nuova ferrovia da addossarsi a quella in esercizio Monza-Calolzio-Lecco. Per l'attraversamento della tramvia Monza-Bergamo dovrà prendere accordi colla Società anonima delle tramvie interprovinciali Milano-Bergamo-Cremona.

Saranno a carico del concessionario le spese per gli ampliamenti e le innovazioni che per l'esercizio della nuova linea occorressero a giudizio del Ministero in dette stazioni; l'esecuzione dei relativi lavori spetterà di diritto alle Amministrazioni esercenti le linee predette.

Art. 6.

*Tronchi e stazioni comuni.*

Il concessionario dovrà accordare al Governo, o ad altri che fossero autorizzati a costruire ed esercitare nuove linee di strade ferrate, l'uso delle stazioni e dei tronchi parziali che potessero rendersi comuni a dette nuove linee, mediante però i compensi e sotto le condizioni che verranno d'accordo convenuti od in caso di dissenso, stabiliti da tre arbitri, due dei quali scelti dalle parti interessate ed il terzo dal presidente del tribunale civile di Monza.

Quest'obbligo si estende anche al caso che le nuove ferrovie siano di diverso scartamento, e l'allacciamento debba farsi mediante l'adattamento o la sovrapposizione del nuovo scartamento.

Art. 7.

*Binari di diramazione e traversate.*

Fermo il disposto degli articoli 4 e 5 della legge 30 giugno 1906, n. 272, il Governo avrà sempre il diritto di costruire a sue spese e di esercitare binari di diramazione per stabilimenti suoi propri sia militari che civili.

Le concessioni di traversate per passaggi a livello, ancorchè pedonali, per cavalcavia, sottovia, acquedotti, condotture di gas illuminante o di energia elettrica ed altre simili non potranno essere fatte senza l'approvazione governativa.

Art. 8.

*Traversate a livello.*

Le traversate a livello con le vie ordinarie si eseguiranno sotto un angolo non minore di 45 gradi.

L'indicazione delle traversate da munirsi di chiusura nonchè del sistema di chiusura e di quelle che potranno lasciarsi aperte sarà data dal Ministero nell'approvare il progetto esecutivo.

La chiusura dei passi a livello carreggiabili sarà costituita da cancelli o sbarre da ambo i lati della via ferrata manovrati sul posto o a distanza e collocati a non meno di due metri dalla più vicina rotaia. Nella loro apertura dovranno lasciare un varco libero misurato a squadra con la via ordinaria di m. 4 a 6 a seconda della importanza della strada, salvo quelle maggiori larghezze che in casi speciali potranno occorrere alla intersezione con grandi viali di pubbliche passeggiate e simili; per le strade vicinali o private la suddetta larghezza sarà da 2 a 4 metri. In corrispondenza del passaggio le rotaie saranno munite di controrotaia interna lunga almeno m. 1.50 in più della larghezza libera del varco.

Le rampe di accesso avranno pendenza più o meno dolce che sarà regolata a seconda della importanza e della natura della strada e previ gli accordi con l'Amministrazione interessata; in ogni caso fra la rampa di accesso e la ferrovia dovrà d'ambo i lati intercedere un tratto orizzontale non minore di m. 10; esse saranno coperte con acconcio materiale in conformità dei tronchi contigui della strada a cui si uniscono.

Per gli attraversamenti con altre ferrovie o tramvie sarà osservato l'art. 43 della legge 27 dicembre 1896, n. 561.

Il Ministero potrà in ogni tempo, e anche dopo l'apertura dell'esercizio, ordinare al concessionario per ragione di pubblica incolumità di modificare le condizioni di chiusura e di attraversamento dei passi a livello, salvi pel concessionario gli adeguati compensi nel caso che la necessità si verifichi per mutate condizioni delle strade attraversate in confronto a quelle esistenti al tempo del primitivo impianto.

Art. 9.

*Chiusura della linea.*

La ferrovia sarà isolata con adeguato sistema di chiusura nei tratti in vicinanza dei luoghi abitati, delle stazioni, ed in quelli nei quali la ferrovia è stabilita su strada ordinaria, nelle località ove il bestiame è allevato brado ed in quegli altri tratti ove sarà richiesto per la sicurezza dell'esercizio.

La indicazione dei tratti da munirsi di chiusura sarà data dal Ministero con l'approvazione del progetto esecutivo.

Sarà però sempre in facoltà del Ministero d'imporre, anche dopo l'apertura all'esercizio l'estensione della chiusura su quei tratti pei quali lo riconoscesse necessario.

Art. 10.

*Materiale mobile.*

Il materiale mobile per la prima dotazione sarà provveduto in misura non inferiore a L. 26.645 al chilometro; verrà in seguito a giudizio del Governo e sentito il concessionario aumentato in modo che si trovi sempre proporzionato ai bisogni prevedibili del traffico a norma dell'art. 268 della legge sui lavori pubblici.

Il materiale mobile dovrà esere costruito secondo i più recenti e migliori sistemi e giusta i tipi che saranno approvati dal Ministero col progetto esecutivo, e non potrà essere messo in circolazione se non dopo le debite ricognizioni ed esperimenti e l'autorizzazione governativa, secondo i regolamenti in vigore.

Il materiale mobile dovrà essere atto, secondo le prescrizioni del Governo, ai trasporti milititari; le carrozze a corridoio longitudinale, quando sia richiesto dal Governo, dovranno essere costruite in modo da potersi adattare al trasporto dei malati e feriti.

Qualora il Governo ritenga di dotare le stazioni della linea di assortimenti di panche, sbarre e lanterne per l'arredamento dei carri ferroviari da adibirsi a trasporti di truppe, il concessionario dovrà riceverle e tenerle in custodia senza diritto ad alcun compenso.

Art. 11.

*Preferenza all'industria nazionale.*

Qualora per la provvista del materiale fisso e del materiale mobile, così della prima dotazione, come dei successivi aumenti, e rinnovamenti, il concessionario non trattasse direttamente coll'industria nazionale potrà aprire una gara ed ammettervi anche delle ditte estere; ma dovrà limitarla soltanto ad una metà della provvista occorrente e preferire l'industria nazionale ogni qualvolta questa proponga prezzi che non eccedano quelli offerti dalle ditte estere, aumentati del 5 per cento e delle spese di dogana e di trasporto al luogo di consegna.

Qualora in questa prima gara sia rimasta preferita l'industria nazionale, alla stessa ditta aggiudicataria, o ad altre ditte nazionali, sarà affidata la fornitura dell'altra metà alle stesse condizioni della prima aggiudicazione. Se sia rimasta invece preferita nella prima gara una ditta estera, o non sia stato possibile l'allogamento della seconda metà alle ditte nazionali, come sopra, sarà aperta una seconda gara limitata all'industria nazionale, e solo nel caso che le offerte relative risultassero superiori al prezzo di aggiudicazione della prima metà alla ditta estera, o che tale gara rimanesse deserta, il concessionario sarà libero di aprire nuovamente una gara internazionale.

Alle suddette gare internazionali saranno ammesse soltanto ditte fabbricanti di materiali, e non ditte aventi sola rappresentanza adottando, in quanto siano applicabili nei singoli casi, le norme degli articoli 27, 28, 31 a 46 del regolamento per le costruzioni di strade ferrate approvato col R. decreto 17 gennaio 1886 n. 3705.

La regolarità delle operazioni di gara e di aggiudicazione, alle quali dovrà assistere un funzionario dell'ufficio speciale delle ferrovie, sarà riconosciuta dal Ministero.

In caso di riconosciuta irregolarità, la gara dovrà essere rinnovata, e in difetto sarà applicata al concessionario una multa del 15 per cento del valore dei materiali acquistati, e, per quanto riguarda il materiale mobile, ne sarà vietata la messa in circolazione.

L'importo delle multe, in caso di mancato pagamento, sarà trattenuto sulle annualità delle sovvenzioni governative.

Art. 12.

*Tutela della pubblica igiene.*

Nella esecuzione dei lavori della linea sono vietati gli scavi che possano dar luogo a ristagni d'acqua o impaludamenti in modo permanente.

Per le cave di prestito che fosse indispensabile di aprire, il concessionario sarà tenuto alla osservanza delle disposizioni delle leggi 2 novembre 1901, n. 460 e 15 maggio 1904, n. 209 e dei relativi regolamenti.

Del pari per tutto quanto riguarda la costruzione e l'esercizio della linea il concessionario è tenuto alla osservanza delle leggi predette e delle altre tutte contenenti disposizioni per combattere la malaria, o sul chinino di Stato, e dei regolamenti relativi, nonchè alla osservanza delle disposizioni ed istruzioni generali e speciali, che per l'esecuzione di dette norme legislative e regolamentari siano o possano essere emanate dal Ministero dell'interno.

Art. 13.

*Antichità.*

I monumenti che venissero scoperti nell'esecuzione dei lavori non saranno menomamente danneggiati. Il concessionario dovrà dare immediato avviso del rinvenimento al prefetto della Provincia.

Trattandosi di monumenti dei quali il Governo decidesse la conservazione sul posto, dovrà il concessionario studiare e proporre l'occorrente variante che esso sarà obbligato di adottare senza alcun compenso.

Per la pertinenza delle statue, medaglie, frammenti archeologici, e di tutti gli oggetti antichi in genere si osserveranno le leggi ed i regolamenti in vigore.

Art. 14.

*Numero dei treni ed orari.*

L'apertura della linea all'esercizio si farà con sei coppie almeno di treni viaggiatori giornalieri sulla linea principale e secondo l'orario previamente approvato dal Ministero.

Il Governo si riserva il diritto di prescrivere, sentito il concessionario, su tutta la linea o su parte di essa quegli aumenti nel numero delle corse che sieno richiesti dallo sviluppo del traffico; analoga facoltà competerà al concessionario che dovrà sottoporre alla previa approvazione del Ministero le relative proposte.

Il concessionario dovrà in tempo utile notificare al pubblico gli orari approvati dal Ministero.

Art. 15.

*Servizio cumulativo e di corrispondenza.*

Sarà obbligo del concessionario di effettuare il servizio cumula-

tivo con le linee che fanno o faranno capo alle stazioni della sua linea, eseguire cioè senza rinnovamento di spedizione i trasporti delle cose dall'una all'altra linea, anche se ai trasporti siano applicabili la tariffa militare, o quelle stabilite dalle concessioni speciali di cui al seguente art. 18.

Questo servizio cumulativo avrà luogo, nel maggior numero possibile di stazioni, eziandio pei viaggiatori, qualunque sia la tariffa loro applicabile.

Il concessionario dovrà perciò convenire con gli esercenti le altre linee i patti e le condizioni di tali servizi e provvedere a proprie spese a tutti quegli altri impianti che siano necessari per congiungersi con le dette linee.

Allorchè l'accordo con gli altri esercenti non sia effettuato nel termine di sei mesi dal giorno della richiesta di uno di essi o del Governo, le condizioni pel servizio cumulativo saranno stabilite da tre arbitri nominati come all'art. 6.

Qualora per speciali circostanze, riconosciute dal Ministero, non sia possibile o conveniente stabilire servizi cumulativi, il concessionario dovrà istituire servizi di corrispondenza.

Art. 16.

*Tariffe e condizioni di trasporto.*

Le tariffe da applicarsi ai trasporti sulla linea concessa nelle quali s'intendono compresi gli importi delle tasse erariali fissate per i trasporti sulle ferrovie dello Stato dovranno essere sottoposte al Ministero in tempo utile affinchè ne intervenga l'approvazione prima dell'epoca fissata per l'apertura dell'esercizio. Tali tariffe non potranno essere superiori a quelle delle ferrovie dello Stato, che fanno capo alla stazione di Lecco.

Il concessionario non potrà, senza la preventiva approvazione del Governo, alterare in nessuna maniera i prezzi delle tariffe predette, nè accordare speciali facilitazioni a chicchessia, nè modificare le suaccennate condizioni e norme dei trasporti. Potrà soltanto, dandone avviso in tempo utile all' ufficio speciale delle ferrovie, organizzare corse di piacere a prezzo ridotto ed accordare facilitazioni di prezzo per viaggi con treni ordinari, in occasione di feste, fiere, mercati e simili.

Il concessionario potrà, previa approvazione del Governo, accordare speciali riduzioni di tariffe od altre facilitazioni a singoli speditori o per determinati trasporti, purchè in eguale misura egli le accordi a chiunque ne faccia richiesta, offra alla ferrovia eguali vantaggi e si trovi in circostanze equivalenti.

Di queste facilitazioni dovrà dare in tempo utile preavviso al Ministero, il quale potrà sospenderle o revocarle, e dovrà pure notificarle al pubblico nel momento della loro stipulazione.

Art. 17.

*Agevolazioni ed abbuonamenti speciali per studenti, agricoltori ed operai.*

Saranno trasportati gratuitamente nel primo treno mattutino della linea, per viaggi diretti ai capiluoghi di mandamento o a luoghi di fiere o mercati, i prodotti della campagna, della stalla e della pesca che i campagnuoli e pescatori viaggianti in 3ª classe portano seco allo scopo di vendita diretta sul mercato o sul luogo di consumo.

Gli stessi campagnuoli e pescatori o i loro incaricati, potranno con qualunque treno della giornata riportare gratuitamente con loro, nel ritorno, gli imballaggi, i recipienti, le bottiglie e i panieri vuoti, che abbiano servito come sopra, osservando le modalità da stabilirsi dall'Amministrazione.

Saranno pure trasportati gratuitamente, e per qualunque destinazione, gli attrezzi rurali dei quali i coltivatori e i braccianti fossero muniti per la lavorazione dei campi.

Il peso massimo delle merci ed attrezzi trasportabili come sopra, non potrà superare, calcolati i recipienti ed imballaggi, e compreso l'eventuale bagaglio, i 30 chilogrammi, nè essere ripartito in più di 5 colli.

Il concessionario è obbligato ad istituire speciali biglietti di abbonamento settimanale e festivo per gli studenti, per gli operai e per i lavoratori della terra, per zone, sulla base di quella massima riduzione delle tariffe normali che dal Governo sarà riconosciuta possibile.

Art. 18.

*Riduzioni di tariffe in casi di pubbliche calamità.*

In caso di straordinaria carestia o di altra calamità pubblica il Governo potrà ordinare pei generi di prima necessità che siano da trasportarsi per conto del Governo, delle Provincie, dei Comuni, ovvero di Comitati di soccorso o di Società cooperative dal Governo stesso indicate, una temporanea riduzione, entro il limite del 50 per cento delle tariffe in vigore, senza che il concessionario abbia diritto a verun compenso.

Art. 19.

*Concessioni speciali.*

Al trasporto di persone, di bestiame e di cose per conto della Casa Reale e di quello dei principi Reali, nonchè per conto dello Stato, saranno applicate, quando risultino per essi più convenienti di quelle dal concessionario attuate pel pubblico, le tariffe speciali di cui all'allegato *A*.

Saranno inoltre applicate le tariffe speciali di cui all'allegato medesimo (concessione *C* e seguenti) al trasporto delle persone e delle cose specificate nell'allegato stesso.

Per l'applicazione di tali tariffe il concessionario dovrà adottare le norme, condizioni e modalità in vigore sulle strade ferrate del Regno, di proprietà dello Stato.

I funzionari dell'Ufficio speciale delle ferrovie e le loro famiglie avranno lo stesso trattamento stabilito sulle reti principali.

Art. 20.

*Pubblicità delle tariffe.*

Le tariffe in vigore, nonchè le modificazioni, estensioni od aggiunte alle medesime dovranno essere rese note al pubblico in tempo utile; ed inoltre un esemplare delle medesime, tenuto al corrente, dovrà trovarsi sempre depositato nelle stazioni a disposizione del pubblico per prenderne visione, salve le eccezioni che siano consentite dal Ministero.

Art. 21.

*Contravvenzioni.*

Il concessionario che contravvenga alle disposizioni dell'art. 6 della convenzione, e degli articoli 13, 14, 17, 18, 19 o 20 del presente capitolato, incorrerà in una multa di L. 500, salvi in ogni caso i diritti dei terzi, e senza pregiudizio delle maggiori penalità di cui all'art. 277 della legge sui lavori pubblici, ed al vigente regolamento per la polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle strade ferrate.

Art. 22.

*Trasporti gratuiti.*

Il concessionario sarà obbligato a trasportare gratuitamente nelle vetture di qualsivoglia classe i funzionari governativi incaricati della sorveglianza o del sindacato sulle ferrovie e i loro bagagli, nonchè, a richiesta del Governo, quei funzionari ed agenti dello Stato, i quali per ragione di ufficio in dipendenza dei rapporti con la ferrovia debbono compiere frequenti viaggi.

A tale effetto il concessionario dovrà tenere valide le tessere di libera circolazione permanente rilasciate dall'Ufficio speciale delle ferrovie per gli incaricati della sorveglianza, e fornire i biglietti di circolazione temporanea o per viaggi isolati, ed i buoni pel trasporto gratuito del bagaglio, che gli saranno richiesti dall'ufficio speciale medesimo.

Il concessionario dovrà pure trasportare gratuitamente i membri

del Parlamento e, nei limiti della rispettiva giurisdizione, i prefetti e sottoprefetti; per i sottoprefetti inoltre, il trasporto gratuito sarà concesso fino al capo luogo della Provincia.

Art. 23.

*Opere di difesa nazionale.*

Il concessionario non potrà opporsi a che, sia durante la costruzione, sia durante l'esercizio, l'autorità militare esegua con personale e mezzi propri tutte quelle opere che a suo esclusivo giudizio crederà necessario di predisporre nell'interesse della difesa nazionale; ciò ben inteso senza recare danno od incaglio all'esercizio.

Art. 24.

*Scorta di combustibile.*

Il concessionario dovrà sempre tenere lungo la linea una provvista di combustibile sufficiente almeno per un bimestre.

Quando il Governo stimasse di ordinare provviste di combustibile superiore al consumo di un quadrimestre, l'esercente dovrà eseguirle, salvo il diritto agli eventuali compensi.

Art. 25.

*Statistiche.*

Il concessionario dovrà compilare e trasmettere ogni anno al Ministero la statistica dell'esercizio, in conformità dei moduli che saranno determinati dallo stesso Ministero.

Art. 26.

*Personale.*

Il concessionario dovrà, tanto per la costruzione quanto per l'esercizio della linea, impiegare esclusivamente italiani, salve le eccezioni, che, dietro giustificati motivi, venissero approvate dal Governo.

Un terzo dei posti d'ordine, di custodia di locali o materiali, o di servizio, sarà riservato, a termini dell'art. 15, lettera *C*, del testo unico delle leggi sullo Stato dei sottufficiali, approvato con R. decreto 30 novembre 1902, n. 521, e modificato con la legge 2 giugno 1904, n. 217, ai sottufficiali, di cui è parola nell'art. 12 della legge medesima, che abbiano l'idoneità necessaria a sostenere tali uffici.

Art. 27.

*Servizio di posta.*

Il concessionario è obbligato ad effettuare il trasporto e scambio delle corrispondenze postali e dei pacchi postali, secondo le norme e condizioni fissate dall'art. 45 della legge 27 dicembre 1896, n. 561, sulle tramvie e ferrovie economiche.

Esso potrà trasportare in esenzione dalle tasse postali, sulla propria linea, soltanto le lettere ed i pieghi riguardanti esclusivamente l'Amministrazione e l'esercizio della linea stessa.

Art. 28.

*Linee telegrafiche e telefoniche.*

Il Governo avrà il diritto di stabilire gratuitamente lungo la strada ferrata concessa linee telegrafiche, telefoniche, e di qualunque altro sistema di corrispondenza di monopolio governativo, nonchè di appoggiare i propri conduttori sui pali appartenenti al concessionario.

Le linee con fili telegrafici, telefonici, o per altri segnali, destinate esclusivamente al servizio della strada ferrata, saranno costruite secondo i tipi preventivamente approvati dal Ministero dei lavori pubblici, d'accordo con quello delle poste e telegrafi, e saranno sorvegliate e mantenute dal concessionario.

La sorveglianza e la manutenzione delle linee le quali abbiano anche fili pel servizio governativo, ove non venga altrimenti stabilito da speciali accordi, saranno curate dal Ministero delle poste e dei telegrafi ed il concessionario corrisponderà ad esso, a titolo di concorso nelle spese, l'annua somma di L. 8 al chilometro per il primo filo ed altre L. 5 per ogni altro filo ad uso del concessionario. Si deve intendere escluso dal prezzo suddetto il cambio dei cordoni che attraversano le gallerie, ed il prezzo di essi, coi relativi arpioni, nonchè le spese di mano d'opera, saranno pagati dal concessionario a piè di lista.

Gli agenti della ferrovia concorreranno nella sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche, compatibilmente al loro servizio ed avranno l'obbligo di denunziare alla prossima stazione telegrafica, od all'autorità più vicina competente, i guasti sopravvenuti alle linee medesime.

Il personale ed il materiale destinati alle linee telegrafiche o telefoniche saranno trasportati gratuitamente lungo la strada ferrata concessa.

Art. 29.

*Sorveglianza e sindacato.*

Agli effetti dell'art. 286 della legge sui lavori pubblici, il Governo avrà sempre il diritto di fare ispezionare, a mezzo dei propri funzionari espressamente delegati, tutti gli atti, registri e documenti contabili ed amministrativi concernenti l'azienda della linea concessa. Il concessionario sarà obbligato a dare libero accesso ai predetti funzionari in tutti i locali di ufficio e di facilitare in tutti i modi i predetti funzionari nel disimpegno del loro mandato.

Il Governo avrà sempre la facoltà di far procedere a speciali inchieste sull'andamento dei servizi e sulla osservanza delle leggi, dei regolamenti, nonchè della presente convenzione ed annesso capitolato, e, qualora lo stimi conveniente, potrà esigere che il concessionario vi prenda parte. In ogni caso il concessionario sarà ammesso a fare le sue osservazioni sui risultati dell'inchiesta.

Art. 30.

*Telegrammi di servizio del Governo e dei privati.*

Il concessionario non potrà trasmettere altri dispacci telegrafici fuorchè quelli relativi al servizio della sua strada e sarà perciò sottoposto alla sorveglianza governativa.

Esso dovrà eseguire gratuitamente l'accettazione e la trasmissione dei telegrammi di Stato in franchigia e dei telegrammi di servizio di ogni specie. Il recapito di tali telegrammi dovrà essere gratuito, quando vadano consegnati entro una zona di cinquecento metri attorno alla stazione ricevente.

Dietro richiesta del Governo il concessionario dovrà assumere anche il servizio dei dispacci telegrafici del Governo e dei privati, e questo servizio sarà fatto a norma dei regolamenti dell'Amministrazione dello Stato e delle istruzioni che verranno date dal Ministero delle poste e dei telegrafi.

Il concessionario riterrà per sè il 10 per cento delle tasse interne dei telegrammi privati, scambiati fra i suoi uffici posti in località dove esistono pure uffici telegrafici governativi, senza distinzione di orario, oppure spediti all'estero o ad altre amministrazioni dai suoi uffici posti in località dove esistono uffici del Governo, anche senza distinzione di orario.

Egli riterrà il 50 per cento delle tasse interne dei telegrammi privati spediti dai suoi uffici, posti in località fornite di uffici del Governo, senza distinzione di orario, e diretti a località non provvedute di uffici governativi, oppure spediti dai suoi uffici, posti in località non fornite e diretti a località fornite di uffici governativi, o all'estero, o ad altre amministrazioni.

Riterrà il 90 per cento delle tasse dei telegrammi privati interni scambiati fra suoi uffici, posti in località sprovvedute di uffici governativi, oppure spediti dai suoi uffici posti in località non fornite, e diretti a località fornite di uffici governativi, o all'estero o ad altre Amministrazioni.

Sarà tenuto a versare nelle casse dello Stato, oltre al rimanente delle tasse interne, di cui ai tre precedenti capoversi, anche l'ammontare intero delle tasse dei telegrammi di Stato, accettati

nei suoi uffici per l'interno e per l'estero e l'ammontare delle tasse estere dei telegrammi privati spediti all'estero.

Dopo un triennio di esercizio il concessionario potrà chiedere che sia stabilita a suo favore una percentuale unica sulle tasse interne per tutte le categorie di telegrammi, in base alla media risultante dal triennio predetto.

*Il ministro dei lavori pubblici*
E. GIANTURCO.
*Il sottosegretario di Stato per il tesoro*
G. FASCE.
*I rappresentanti del Consorzio*
G. F. CAGNONI.
Avv. PAOLO GRASSI.
*Il rappresentante la Società subconcessionaria*
Ing. GIULIO RUSCONI CLERICI.
ROBERTO DE VITO, *testimone.*
GIOVANNI DOMINEDÒ, *testimone.*
Avv. ETTORE GIUSTI, *segretario delegato alla stipulazione dei contratti.*

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'art. 102 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n 2074;

**Delega:**

S. E. l'on. Giuseppe Fasce, sottosegretario di Stato per il tesoro, a firmare, in sua vece, il contratto relativo alla concessione alla Società anonima per le ferrovie della Brianza centrale, della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Monza a Molteno, con diramazione Renate-Fornaci di Briosco, lunga metri 31.899, col sussidio chilometrico di L. 6.000 per la linea principale da Monza a Molteno, e di L. 4.950 per la diramazione Renate-Fornaci di Briosco.

Roma, 14 marzo 1907.

*Il ministro*
MAJORANA.

---

*Il numero* 356 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

**VITTORIO EMANUELE III**
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Visti i RR. decreti 26 novembre 1896, n. 513, e 8 giugno 1905, n. 244;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra e del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.*

Il terzo comma dell'art. 2 del R. decreto 8 giugno 1905, n. 244, viene abrogato, ed è sostituito dal seguente:

« L'economo cassiere ha diritto all'indennità annua di lire milletrecento, che sarà inscritta a carico del bilancio in suo favore, o che gli verrà corrisposta a rate mensili maturate ».

La disposizione di questo decreto andrà in vigore a datare dal 1° luglio 1907.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1907.

VITTORIO EMANUELE.
GIOLITTI.
VIGANÒ.
CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

---

*Il numero* 357 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

**VITTORIO EMANUELE III**
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto del 28 giugno 1906, n. 448, col quale si bandirono concorsi a prèmi per la costruzione di case coloniche in Sardegna;

Ritenuto che per facilitare agli agricoltori sardi il modo di prendere parte al detto concorso conviene prorogarne i termini;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato, per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli articoli 3 e 4 del R. decreto 28 giugno 1906, n. 448, sono sostituiti i seguenti:

Art. 2.

Agli effetti della premiazione non sarà tenuto conto che delle case coloniche costruite dal 28 giugno 1906 al 31 dicembre 1908.

Art. 3.

L'ammissione ai predetti concorsi sarà chiusa il 31 dicembre 1907.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1907.

VITTORIO EMANUELE.
F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

---

*Il numero* 358 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 maggio 1875, n. 2554 (serie 2ª);

Visto l'art. 4 del R. decreto 10 giugno 1875, n. 2555, (serie 2ª);

Visto l'art. 4 della legge 26 dicembre 1901, n. 524;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;
Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.*

A cominciare dal giorno 1° luglio 1907 sarà pagata la tassa di lira una per gli adulti e di centesimi cinquanta per i ragazzi d'età inferiore ai 12 anni per l'ingresso al palazzo ex ducale di Urbino, eccetto le domeniche e le feste riconosciute dal calendario civile nei quali giorni l'ingresso sarà gratuito.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1907.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

**Relazione** *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re**, *in udienza del 9 giugno 1907, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Alessandria della Rocca (Girgenti).*

SIRE!

I consiglieri comunali di Alessandria della Rocca si sono dimessi in massa e l'Amministrazione è ora affidata a un commissario prefettizio. Ma il mezzo ordinario di indire subito le elezioni generali non è sufficiente per risolvere la situazione, poichè, a causa delle difficoltà in cui l'Amministrazione versa, le persone più idonee se ne terrebbero lontane e quindi la nuova rappresentanza risulterebbe senza coesione e senza prestigio.

Occorre invece che le elezioni generali sieno precedute dall'opera di un commissario straordinario diretta ad eliminare lo stato di dissesto che ha originato l'attuale crisi.

Le difficoltà maggiori riguardano la finanza. Trascurata la riscossione di rilevanti crediti ed omessa la compilazione dei ruoli delle tasse dei due ultimi esercizi, si è, di consegnenza, arrestato il funzionamento dei pubblici servizi. D'altro lato il Comune si trova di fronte e gravi impegni di carattere straordinario, come quelli derivanti dalle spese per l'acquedotto le quali, pur dovendosi ripartire col comune di Cianciana, per non essere stato approvato lo statuto consorziale, gravano tutte per ora sul bilancio di Alessandria della Rocca. Per i lavori di costruzione del detto acquedotto è, inoltre, pendente una notevole vertenza con l'appaltatore.

Non si procede infine all'accertamento e liquidazione dei residui e si è omessa la relazione dei conti dal 1898.

Ma oltre la finanza, anche altri rami di servizî, richiedono urgenti provvedimenti. Devesi avviare a una conveniente soluzione una grave vertenza circa gli usi civici nel feudo di Ferrandina, rimasta sospesa dal 1902, ovviare alle irregolarità che si verificano sull'andamento dei più importanti servizi, ottenere il pagamento dei canoni dei beni comunali dati in enfiteusi.

È indispensabile, altresì, procedere con la massima urgenza ai lavori di consolidamento di una frana che minaccia l'abitato.

Indispensabile è, quindi, come ha riconosciuto il Consiglio di Stato con parere del 26 aprile, p. p., lo scioglimento di quel Consiglio comunale, ed a ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;
Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Alessandria della Rocca, in provincia di Girgenti, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Michele Internicola è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

## MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

### AVVISO.

Il giorno 24 corrente, in San Benedetto e in Piano del Voglio, provincia di Bologna, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

Roma, 26 giugno 1907.

## MINISTERO DEL TESORO

**Disposizioni nel personale dipendente:**

**Intendenza di finanza.**

Con R. decreto del 23 maggio 1907:

Crispo-Cappai Giuseppe, ufficiale di scrittura di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1° luglio 1907.

Con R. decreto del 30 maggio 1907:

Furlani Erminio, ufficiale di scrittura, è promosso dalla 5ª alla 4ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1800, a decorrere dal 1° giugno 1907.

Guidi Luigi, ufficiale di scrittura di classe transitoria, è nominato ufficiale di scrittura di 5ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500, a decorrere dal 1° giugno 1907, con riserva di anzianità.

### Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 e 3.50 0|0, cioè n. 187,400 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,392,882 del già consolidato 5 0|0 di L. 315) per L. 236.25-220.50, al nome di Caspani *Angelo* fu Cesare, minore, sotto la tutela di Reverdini Antonio fu Angelo, domiciliato a Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Caspani *Angela* fu Cesare, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 giugno 1907.

*Il direttore generale*
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0|0 cioè: n. 308,929 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,161,086 del già consolidato 5 0|0 di L. 50), per L. 37 50-35 al nome di Audissino *Guido, Giovanni, Giacomina* ed *Angiolina*, domiciliati in Oneglia (Porto Maurizio), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Audissino *Gaetano, Angela, Cesare, Angela-Ignazia* di Francesco, minori ecc, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 giugno 1907.

*Il direttore generale*
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 e 3.50 0|0 cioè: n. 487,660 d'inscrizione sui registri della direzione generale per L. 1200-1120 al nome di Corradi *Teresa* di Corrado, minore sotto la patria potestà del padre domiciliata a Genova con vincolo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Corradi *Vittorina Teresa* di Corrado, minore ecc., come sopra vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 giugno 1907.

*Il direttore generale*
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0|0 cioè: n. 1,243,187 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 60, ora convertita in quella 3.75-3.50 0|0, n. 362,814 di L. 45-42, al nome di *Migliassi* Albina fu Vincenzo, nubile, domiciliata in Torino e vincolata d'ipoteca, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Migliasso* Albina fu Vincenzo, nubile, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 giugno 1907.

*Il direttore generale*
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0|0, cioè: nn. 939,723, 1,062,080 e 1,260,880 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (rispettivamente), per L. 2000, 600, 1600, al nome di Abate Serafina fu Antonino, ecc., furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi ad Abbate Maria-Teresa-Serafina Antonina fu Antonino, ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 26 giugno 1907.

*Il direttore generale*
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75-3.50 0|0, cioè: n. 234,558 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 2287.50-2135, al nome di Giovanelli *Ada* ed Ettore fu Giuseppe, minori, sotto la patria potestà della madre *Nagornaff* Elena, domiciliati in Milano, con vincolo d'usufrutto a favore di quest'ultima, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Giovanelli *Adelina* ed Ettore fu Giuseppe, minori, sotto la patria potestà della madre *Nagornoff* Elena, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 giugno 1907.

*Il direttore generale*
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0|0, cioè: n. 1,246,955 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 400, al nome di Marchiano *Giulia* fu Antonio, nubile, domiciliata in Villanova d'Albenga (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Marchiano *Addolorata* fu Antonio, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state

**notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.**

Roma, il 26 giugno 1907.

*Il direttore generale*
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

**Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 966,088** d'inscrizione sui registri della Direzione generale per **L. 20, al nome di Lagrutta** *Antonio* fu Vincenzo, minore, sotto la patria potestà della madre Cavalcante Maddalena, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Lagrutta *Antonia* fu Vincenzo, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

**A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.**

Roma, il 26 giugno 1907.

*Il direttore generale*
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

**Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: n.** 101,501 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 1535, ora convertita in quella 3.75 - 3.50 0[0, n. 192,539 di lire 1151.25 - 1074.50 al nome di Zabert o Zaberto *Giorgetta* fu Ferdinando, moglie di Lanfranchi Lanfranco, domiciliata in Torino e vincolata come dote della titolare, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Zabert o Zaberto *Luigia-Giorgina* detta Giorgetta fu Ferdinando moglie di Lanfranchi Lanfranco, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

**A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.**

Roma, il 26 giugno 1907.

*Il direttore generale*
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Il signor sac. Alippi Salvatore di Gio. Battista ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 251 ordinale, statagli rilasciata dalla *succursale della Banca d'Italia di Como*, in data 17 gennaio 1907, in seguito alla presentazione per conversione di 5 certificati della rendita complessiva di L. 555, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor sac. Alippi Salvatore di Gio. Battista i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 26 giugno 1907.

*Il direttore generale*
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Il signor Candia Giovanni di Giuseppe ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1073 ordinale, statagli rilasciata dalla succursale della Banca d'Italia di Salerno in data 1° giugno 1907, in seguito alla presentazione per conversione di otto cartelle della rendita complessiva di L. 600 consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Candia Giovanni di Giuseppe i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetto ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 26 giugno 1907.

*Il direttore generale*
MANCIOLI.

1° AVVISO.

È stato presentato per conversione il certificato consolidato 5 0[0 n. 354,615 di L. 425 a favore di Campolo Placido fu Giuseppe a tergo del quale esistono le seguenti dichiarazioni di cessione:

*a*) cessione di Campolo Giuseppe a Gaetano Regaud di Gaetano in data 6 aprile 1887 autenticata dal notaio Leonardi di Caltanissetta;

*b*) cessione di Campolo Emanuele fu Placido a Gaetano Regaud di Gaetano in data 18 dicembre 1900 autenticata dal notaio Paolo Piazza Auria di Terranova di Sicilia;

*c*) cessione di Campolo Marianna fu Placido autorizzata dal marito Rosario Aliotta Gennuse a Gaetano Regaud di Gaetano in data 25 gennaio 1901 autenticata dal predetto notaio Paolo Piazza Auria.

Non essendosi potuto provvedere alla traslazione della citata rendita, si porta a conoscenza di chiunque possa avervi interesse che i primi due mezzi fogli componenti il citato certificato numero 354,615 consolidato 5 0[0 sono stati uniti al corrispondente certificato del nuovo consolidato 3.75-3.50 0[0 n. 56,501 del quale fanno parte integrante, e si diffida perciò che i medesimi mezzi fogli non hanno alcun valore, se staccati dal nuovo certificato predetto n. 56,501.

Roma, il 26 giugno 1907,

*Il direttore generale*
MANCIOLI.

1° AVVISO.

Sono stati presentati a questa Direzione generale, i certificati del già consolidato 5 0[0, n. 1,316,269, della rendita di L. 210, e n. 1,321,656, della rendita di L. 25, intestati a Gabiani Lorenzo fu Carlo, domiciliato in Castellanza (Milano), col vincolo per cauzione del titolare, quale contabile pel servizio postale, telegrafico e telefonico, a tergo dei quali sono state fatte dichiarazioni di cessione, autenticate Vimercati-Sozzi, notaio in Milano, il 15 luglio 1904, nelle quali vennero cancellate le indicazioni del cessionario in modo che non è più possibile rilevare tali indicazioni.

Ai termini degli articoli 60 e 72 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano state notificate opposizioni, si procederà alla conversione di detti certificati senza tener conto delle cessioni che si riterranno di niun effetto.

Roma, il 26 giugno 1907.

*Il direttore generale*
MANCIOLI.

3° AVVISO.

È stato presentato a questa Direzione generale per la conversione nel nuovo consolidato 3.75 0[0, il certificato n. 682,908 del

consolidato 3 0[0 per la rendita di L. 50, intestato a Malteso Sebastiano fu Giuseppe, domiciliato in Siracusa, e vincolato per le cauzioni dovute dal titolare quale usciere della pretura di Bisacquino (Palermo) e del tribunale civile e penale di Siracusa.

Detto certificato porta a tergo la firma del titolare, con regolare autentica 8 novembre 1904 per notar Chinir, di Siracusa, e successiva legalizzazione, preceduta da alcune righe di scritto rese illeggibili mediante cancellatura con inchiostro.

A' termini degli articoli 60 e 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla conversione di detto certificato nel modo richiesto.

Roma, il 26 giugno 1907.

*Il direttore generale*
MANCIOLI.

---

2ª *pubblicazione per dichiarazione*
*attergata a certificato nominativo cancellata e resa inintelligibile*

È stato trasmesso a questa Direzione generale il certificato di iscrizione n. 803,446, del consolidato 5 0[0 di annue L. 145 al nome di Romano Gesualda fu Bartolomeo, minore, sotto la patria potestà di sua madre Cafiero Rosalia fu Agostino, domiciliata in Napoli.

A tergo di detto certificato appare essere stata fatta una dichiarazione, la quale, però, venne cancellata in modo che non è più possibile rilevare che cosa vi si contenesse.

Ai termini degli articoli 60 e 72 del regolamento sul debito pubblico 20 settembre 1874, n. 2058 (serie 2ª) si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state significate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla conversione pura e semplice di detta rendita sul nuovo consolidato 3.75-3.50 0[0.

Roma, 26 giugno 1907.

*Il direttore generale*
MANCIOLI.

---

2ª *pubblicazione per dichiarazione*
*attergata a certificato nominativo cancellata e resa inintelligibile*

È stato trasmesso a questa Direzione generale il certificato di iscrizione n. 803,445 del consolidato 5 0[0 di annue L. 145 al nome di Romano Francesca fu Bartolomeo, minore sotto la patria potestà della madre Cafiero Rosalia fu Agostino, domiciliata a Napoli.

A tergo di detto certificato appare essere stata fatta una dichiarazione, la quale però venne cancellata in modo che non è più possibile rilevare che cosa vi si contenesse.

Ai termini degli articoli 60 e 72 del regolamento del Debito pubblico 20 settembre 1874, n. 2058 (serie 2ª) si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state significate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla conversione pura e semplice di detta rendita nel nuovo consolidato 3.75-3.50 0[0.

Roma, 26 giugno 1907.

*Il direttore generale*
MANCIOLI.

---

**Direzione generale del tesoro** (*Divisione portafoglio*)

**Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 27 giugno, in lire 100.00.**

*AVVERTENZA.*

*La media del cambio odierno essendo di L. 99.84 e quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 27 giugno occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.*

---

## MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

**Ispettorato generale dell'industria e del commercio**

**Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d' accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).**

*26 giugno 1907*

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Senza cedola | Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi |
|---|---|---|---|
| 3 3/4 % *netto*. | 103 49 99 | 101.62 99 | 101.67 15 |
| 3 1/2 % *netto*. | 102.32 81 | 100.57 81 | 100.61 87 |
| 3 % *lordo*.... | 69.86 67 | 68 66 67 | 69.29 60 |

# Parte non Ufficiale

## PARLAMENTO NAZIONALE

### SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 26 giugno 1907

*Presidenza del presidente* CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 14.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

*Sunto di petizioni.*

ARRIVABENE, segretario. Legge il sunto delle petizioni trasmesse al Senato.

*Congedo.*

Si accorda un congedo di venti giorni al senatore Visconti-Venosta.

*Votazione a scrutinio segreto.*

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei tre progetti di legge ieri approvati per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

*Presentazione di un disegno di legge.*

LACAVA, ministro delle finanze. Presenta il disegno di legge: « Proroga al 30 giugno 1908 del termine fissato dalla legge 30 dicembre 1906, n. 461, per l'applicazione provvisoria di modificazioni alla tariffa dei dazi doganali ».

È dichiarato d'urgenza e trasmesso alla Commissione di finanze.

*Discussione del disegno di legge*: « *Ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse a imprese private* » (*N. 583-A*).

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Dichiara di accettare il progetto dell'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PISA. Rileva che il disegno di legge tocca gli interessi più vitali dell'economia nazionale e della finanza, e mentre alla Camera non furono sufficienti tre mesi per esaminarlo, al Senato sono concessi pochi giorni. Si tratta di un progetto di grande importanza, poichè mira a disciplinare tutto quanto riguarda l'organamento delle ferrovie.

Dà lode al relatore della esauriente relazione, ed osserva che l'Ufficio centrale ha concentrato i suoi studi anzitutto sulla questione sospensiva, già trattata nell'altro ramo del Parlamento.

Su tale questione richiamava l'attenzione del Senato il maggior sodalizio d'Italia, che ha sede in Milano, e che riteneva essere più conveniente lasciar trascorrere altro tempo prima di provvedere definitivamente. Ma il relatore ha osservato, giustamente, che adottandosi questa via, si sarebbe addossata al Senato una responsabilità soverchia, creando una specie di ostruzionismo alla questione ferroviaria.

Si associa completamente alle conclusioni dell'Ufficio centrale, il quale crede sia opportuno procedere oltre; si vedrà poi in seguito se e quali modificazioni occorrano.

Eliminata la questione pregiudiziale, l'Ufficio centrale, è entrato nel merito del progetto, e si è soffermato più specialmente sulla questione del Consiglio d'amministrazione, che ormai può dirsi *vexata quaestio*, e che ha formato oggetto di studi e soluzioni contraddittorie alla Camera e fra i competenti.

Ricorda le due leggi del 17 marzo 1904 e del 15 maggio 1905, che mettono in evidenza le tendenze diverse. Il progetto attuale ammetteva il direttore a far parte e a presiedere il Consiglio di amministrazione, ma la Commissione parlamentare non volle che il direttore presiedesse il Consiglio.

Argomenti per sostenere le due tesi ve ne sono in abbondanza, ma crede inutile esporli, poichè gli sembra che nell'Ufficio centrale non vi sia in proposito unanimità d'intendimenti.

Nell'azienda ferroviaria è importantissima la scelta del direttore.

Divide poi l'opinione dell'Ufficio centrale circa il numero dei cittadini competenti chiamati a far parte del Consiglio d'amministrazione; la Camera volle che fossero sei; l'Ufficio centrale del Senato, invece, li riduce a tre, e ciò per la difficoltà di trovare sei persone competentissime nella materia.

Rileva che la parola autonomia, lanciata da chi cercò di scagionarsi di un repentino cambiamento d'opinioni, ha creato difficoltà all'azienda ferroviaria.

Bisogna contemperare l'autonomia con la responsabilità del Governo, il quale deve rispondere dei suoi atti al Parlamento.

Non toccherà di tutti i capitoli, dei quali si compone il progetto; si limiterà soltanto a trattare delle tariffe e degli orari.

Osserva che le nostre tariffe furono sempre accusate anche durante l'esercizio privato, di soverchia oscurità e complicazione: rileva come da noi si abbiano tremila voci, le quali rappresentano quasi il doppio di quelle di altre nazioni, ad esempio della Germania e della Francia, le quali pur vantano un traffico molto più sviluppato del nostro.

Prega il ministro di studiare se non sia il caso di scemarle, sempre attenendosi ai limiti della convenzione internazionale di Berna.

Lamenta inoltre che le tariffe siano maggiori in Italia che altrove, ed anche la questione della loro riduzione l'oratore raccomanda vivamente al ministro.

Richiama per ultimo l'attenzione del ministro sui seguenti tre fatti, e cioè sull'aumento di 22,000 agenti, con la conseguente maggiore spesa di 39 milioni, verificatosi nell'Amministrazione delle ferrovie nel biennio 1905-907; sul pericolo che possa derivarne un *deficit*, da gravare poi sul bilancio dello Stato, dalla circostanza che in questi due ultimi anni all'aumento del prodotto lordo venne a corrispondere una diminuzione dell'utile netto; sull'importanza infine che il problema ferroviario ha per il contribuente italiano, poichè, a calcoli fatti, si può dire che oggi le ferrovie pesino sui contribuenti per ben 368 milioni all'anno.

Conclude augurando al ministro di poter felicemente sopportare la responsabilità ed i pesi della gravissima gestione ferroviaria (Bene).

ARCOLEO. Ringrazia l'Ufficio centrale ed il ministro per il buon volere dimostrato da entrambi nel venire ad una soluzione del difficile e delicato problema.

Osserva che il nucleo del progetto sta nella costituzione del Consiglio d'amministrazione, ed in ciò dice di accettare l'emendamento proposto dall'Ufficio centrale all'art. 5, emendamento che l'oratore dimostra come migliori il progetto ministeriale, sia per aver lasciata la presidenza del Consiglio d'amministrazione al direttore generale, sia per aver ridotto da 10 ad 8 il numero dei consiglieri, sia per aver voluto che la preponderanza fosse assicurata ai funzionari governativi, sia infine per aver specificato che questi si potevano scegliere tanto tra funzionari dello Stato, quanto tra funzionari superiori delle ferrovie.

Approva pure che, per assicurare una maggiore stabilità d'indirizzo e continuità di amministrazione, si sia voluto che il sorteggio dei membri del Consiglio avvenisse per metà ogni biennio, anzichè per un quinto ogni anno, come erasi stabilito nel progetto ministeriale.

Si dichiara favorevole al disegno di legge, anche per le molte attribuzioni che esso assicura al ministro, dopo che gli erano stato tolte dalla legge del 22 aprile 1905, attribuzioni che valgono ora ad assicurargli un'azione larga e corrispondente alla sua grave responsabilità.

Dopo altre osservazioni sul tema delle ispezioni saltuarie, conclude dichiarandosi favorevole al disegno di legge con riserva che il proposto ordinamento non intese precludere la via a quei miglioramenti che l'esperienza potrà suggerire (Bene).

SANI, relatore. Rispondere alle osservazioni del senatore Pisa è còmpito del ministro; quindi egli non può che ringraziarlo di averle fatte.

È lieto dell'appoggio del senatore Arcoleo, e conviene con lui in questo, che con la legge in discussione non si è creduto di fare un ordinamento delle strade ferrate; questo è un problema nel quale bisogna andare innanzi a furia di esperimenti.

Osserva che all'Ufficio centrale pareva soverchio ridurre a sette il numero dei membri del Consiglio d'amministrazione.

Perciò che si riferisce alla difficoltà di scelta di questi membri, si riporta alle osservazioni fatte nella relazione.

La rappresentanza dei vari corpi, alla quale ha accennato il senatore Arcoleo, fu scartata, perchè si tratta di un ordinamento transitorio, che dovrà essere modificato a seconda dei dettami dell'esperienza. Essa potrà essere accolta nell'avvenire, se i fatti la dimostreranno opportuna.

Nell'articolo relativo alle ispezioni, l'Ufficio centrale propone di eliminare la parola « saltuarie », e crede opportuno di lasciare al ministro la facoltà di dettar norme per le ispezioni nel regolamento.

L'Ufficio centrale si è trovato innanzi ad un grave e ponderoso problema; esso doveva o accettare il disegno di legge come era venuto dalla Camera dei deputati, o apportarvi profonde modificazioni. Esso, anche dopo udita la parola autorevole del ministro, non credette di dover assumere la responsabilità di far rimandare la legge a novembre. D'altra parte non voleva proporne l'approvazione tale e quale; si è quindi limitato a poche e piccole modificazioni, sperando di mettersi, specialmente per riguardo all'articolo 5, in buon accordo con la Camera dei deputati.

L'oratore spera che questo avverrà, perchè l'Ufficio centrale in

massima ha accettato il concetto della Camera elettiva, quanto alla composizione del Consiglio d'amministrazione.

Per ciò che riguarda la questione della presidenza, sviluppa i criteri che hanno guidato l'Ufficio centrale a proporre che il presidente del Consiglio d'amministrazione sia il direttore generale delle ferrovie.

L'Ufficio centrale ha adottato un sistema misto, conservando in parte il concetto della Commissione parlamentare, e in parte quello del ministro.

Cita alcune parole sulla questione della presidenza pronunciate dall'on. Carmine, ed altre dell'on. Gianturco.

Assicura il ministro che con le parole della relazione, con le quali si allude a laudi e ad incensi tributati al direttore generale, mentre nessuno arriverebbe mai a dimostrare che dopo questa legge il direttore generale non fosse diminuito di autorità e di forza morale, egli non pensava nè all'on. Gianturco, nè ad altri che potessero aver fatto elogi al direttore generale.

Soggiunge che egli ha una altissima stima dell'on. Gianturco come padre di famiglia, come uomo e come ministro, e crede che questi sentimenti siano condivisi da tutti (Approvazioni).

Nota che all'Ufficio centrale è sembrato opportuno e conveniente mettere a capo del Consiglio di amministrazione il direttore generale per dargli autorità e prestigio.

E in questo concetto l'Ufficio centrale non ebbe dissenziente nel suo seno che uno solo dei suoi membri.

Concludendo dice: giacchè abbiamo un uomo di una capacità riconosciuta da tutti, facciano sì che egli abbia tutti i mezzi per poter restaurare le sorti della nostra amministrazione ferroviaria (Approvazioni).

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Ringrazia il relatore e l'Ufficio centrale per il patriottismo e l'abnegazione che hanno mostrato nell'esame del disegno di legge.

E venendo alle questioni che sono state trattate nella discussione, parla innanzi tutto dell'aumento della spesa nell'esercizio delle ferrovie di Stato.

Dal 1° luglio 1905 il personale è stato aumentato di circa 20 mila agenti, mentre il prodotto saliva da 342 a 408 milioni.

Ciò nonostante, effettivamente il numero degli agenti è superiore a quello di un'azienda ferroviaria ordinaria, ma, tenuto conto delle condizioni in cui lo Stato ha assunto l'esercizio e della transitorietà di questo primo periodo dell'azienda, l'aumento della spesa è giustificato, ma via via si dovrà tornare allo stato normale.

Osserva poi che è difficile compilare un bilancio ferroviario in base al criterio utilitario del reddito che le ferrovie debbano dare, perchè le ferrovie sono un grande strumento di civiltà e di forza politica (Bene).

Rileva non essere esatto che le nostre tariffe siano le più elevate di Europa.

Ringrazia gli oratori che hanno riconosciuto il buon fondamento del disegno di legge, in quanto esso concilia l'autonomia con la responsabilità ministeriale.

E passa a parlare della composizione del Consiglio d'amministrazione e dei poteri ispettivi del ministro, e si occupa innanzi tutto di quest'ultima questione.

Ricorda le ragioni per le quali alla Camera dei deputati accettò le ispezioni saltuarie, che l'Ufficio centrale del Senato non ammette, giacchè l'ufficio di ispezione deve essere permanente, vigile, improvviso.

All'oratore sembra che l'Amministrazione ferroviaria, la quale dipende dallo Stato, non debba essere trattata alla pari di quella delle Società private.

Egli non chiedeva la creazione di un corpo permanente di ispettori; gli bastava, nei suoi poteri ispettivi, la facoltà di chiamare una persona competente e di sua fiducia a fare di tanto in tanto ispezioni sui vari servizi dell'Amministrazione ferroviaria. Se l'Ufficio centrale conviene in questo concetto che egli ha della ispezione, accetta la soppressione della parola « saltuarie »; tanto più che l'Ufficio centrale lascia al ministro la facoltà di dettar norme per l'ispezione nel regolamento.

Quanto alla composizione del Consiglio d'amministrazione, innanzi alla unanimità della Commissione parlamentare, egli finì per accoglierne l'opinione, e si rallegra che l'Ufficio centrale abbia saputo studiare un sistema misto, il quale, mentre da un lato accetta il criterio della Commissione parlamentare, dall'altro conserva il concetto del ministro.

Riconosce la bontà delle ragioni esposte dall'Ufficio centrale e dal senatore Arcoleo relativamente a tale questione, e le accetta, augurandosi che la Commissione parlamentare comprenderà l'opportunità di non ritardare l'approvazione del disegno di legge.

Quanto alla scelta dei membri elettivi del Consiglio, non crede che l'Italia sia così povera di persone competenti da rendere difficile la nomina dei membri elettivi, la quale poi è garantita, perchè occorre per essa il parere del Consiglio dei ministri.

Sulla questione della semplificazione delle tariffe sollevate dal senatore Pisa, osserva che purtroppo l'Italia ha il primato della maggior copia di voci nelle tariffe; di qui la difficoltà di saperle leggere. Il progetto conformandosi alle decisioni della Conferenza internazionale di Berna fa obbligo al Governo di procedere entro un biennio alla revisione delle tariffe.

Non è a dubitare che il progetto costituisca un passo grandissimo nell'ordinamento ferroviario, e ringrazia il Senato e l'Ufficio centrale della benevolenza con cui hanno preso in esame il progetto, che si augura sarà approvato (Vive approvazioni).

PISA. Replica per dichiarare che le ferrovie in Italia hanno indubbiamente recato un gran bene all'economia italiana, ma trova eccessivo il carico di 368 milioni all'anno che si dà ai contribuenti. All'aumento dei prodotti non corrisponde un aumento degli utili netti e raccomanda al ministro la massima economia. Prende atto delle dichiarazioni del ministro relative alla revisione delle tariffe.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede all'esame degli articoli.

Senza discussione si approvano i primi tre articoli.

ROSSI LUIGI. All'art. 4. Per mettere in armonia questo articolo col 5°, vorrebbe che dopo le parole: « ferrovie dello Stato » si dicesse: « è preposto un Consiglio di amministrazione presieduto dal direttore generale ».

SANI, relatore. Nota che il successivo art. 5 determina le attribuzioni del Consiglio e del direttore, e per non introdurre troppe modificazioni al progetto, prega il senatore Rossi di non insistere.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Osserva che il direttore generale ha attribuzioni proprie, indipendenti, diverse da quelle del Consiglio di amministrazione, perciò crede sia opportuno lasciare l'art. 4 così come è formulato.

ROSSI LUIGI. Non insiste.

L'art. 4 è approvato.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Propone che i comma 7 ed 8 dell'art. 5 siano così modificati:

« Il Consiglio di amministrazione si rinnova separatamente in ciascuna categoria per sorteggio: i funzionari delle ferrovie dello Stato per metà in ogni biennio e possono essere sempre riconfermati; i consiglieri delle altre categorie per un terzo in ciascun anno e non possono essere riconfermati che per una sola volta.

SANI, relatore. Accetta queste modificazioni.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'emendamento presentato dal ministro dei lavori pubblici.

(È approvato).

Si approva il complesso dell'art. 5.

RATTAZZI. Parla sul numero 4 dell'art. 6, ed espone alcuni dubbi sulle funzioni dell'ispettorato centrale: vorrebbe poi che invece delle parole: « previo il parere dell'ispettorato centrale »

si dicesse: « prèvio il parere di uno o più funzionari dell'ispettorato ».

BALENZANO, dell'Ufficio centrale. Crede che ove non si voglia mantenere il numero quattro dell'art. 6, come è stato proposto, sarebbe più opportuno togliere addirittura l'obbligo del parere dell'ispettorato centrale.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. L'ispettorato centrale presso la direzione delle ferrovie fu creato con R. decreto 15 giugno 1905, non come corpo collettivo, ma come organo della direzione generale.

Spiega le funzioni di questo ispettorato centrale e dice che, ad evitare che esso possa mutare la sua natura, si potrà provvedere col regolamento, nel quale si terrà conto delle osservazioni del senatore Rattazzi.

BALENZANO. Il mandato conferito all'ispettorato col n. 4 dell'art. 6 è qualcosa di diverso dalle funzioni ordinarie dell'ispettorato centrale.

Prega perciò il ministro di consentire nella cancellazione da lui proposta.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Consente nella proposta del senatore Balenzano.

RATTAZZI. Accetta la cancellazione delle parole: « previo il parere dell'ispettorato centrale », ma si riserva di fare altre osservazioni, perchè dubita che l'ispettorato sia ente collettivo con funzioni speciali, giacchè per l'art. 7 sono i singoli ispettori che volta per volta possono essere riuniti in Commissione.

PRESIDENTE. Pone ai voti il n. 4 dell'art. 6, emendato nel senso proposto dal senatore Balenzano.

(È approvato).

Si approva anche il complesso dell'art. 6.

RATTAZZI. All'art. 7 propone di sopprimere la seconda parte del primo comma e dire invece: « sono alla sua dipendenza gli ispettori centrali e le direzioni compartimentali ».

Fa poi ulteriori osservazioni sui due ultimi comma che parlano delle funzioni dei membri dell'ispettorato.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, osserva che, e per il R. decreto 15 giugno 1906 e per la dizione stessa di quest articolo, l'Ispettorato non ha funzioni collettive, anzi si può affermare che l'art. 7 abroga il decreto del 1905, perciò crede sia inutile la modificazione proposta.

SANI, relatore. La questione sollevata dal senatore Rattazzi formò oggetto di ampia discussione in seno all'Ufficio centrale il quale, come ebbe ad esporre nella relazione, stimò opportuno di non venire ad alcuna soluzione, e lasciare l'articolo come era stato approvato.

RATTAZZI. Non insiste.

L'art. 7 è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli articoli 8 e 9.

RATTAZZI. All'art. 10, ultimo comma, osserva che a sostituire il direttore generale, dovrebbe esser chiamata persona designata dal ministro, che ha intera la responsabilità del servizio.

SANI, relatore, dice che l'Ufficio centrale si occupò della questione, ma non può condividere l'idea espressa dal senatore Rattazzi.

RATTAZZI. Replica per rilevare che se, come dice la lettera dell'articolo, il direttore generale ha facoltà di proporre, ma il ministro è libero di nominare, la facoltà del direttore viene nel fatto, a ridursi a ben poco; epperò crede buono il suo concetto che non debba formare oggetto di disposizioni legislative.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Spiega il perchè nel disegno di legge si volle ammettere la nomina di direttori aggiunti, che in sostanza non sono che dei vice-direttori generali e perchè, inoltre, si lasciò indeterminato il loro numero.

Prega poi il senatore Rattazzi di non insistere nella sua proposta, che il Governo non può accogliere.

RATTAZZI. Non insiste.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Chiede all'Ufficio centrale spiegazioni sulla modifica alla lettera *H* del testo ministeriale, consistente nella soppressione dell'aggettivo « attive » dopo la parola « liti ». Crede che sarebbe praticamente dannoso negare alle direzioni compartimentali, convenute in giudizio, la facoltà di potersi costituire senza l'autorizzazione del Consiglio di amministrazione, specie quando trattasi di casi urgenti.

BALENZANO, dell'Ufficio centrale. Osserva al ministro che l'autorizzazione di cui si tratta deve esser data dal direttore generale e non dal Consiglio, e che il direttore generale, per la regolarità dell'Amministrazione, deve sempre intervenire ed autorizzare le liti, siano esse attive che passive.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Insiste sulle difficoltà pratiche che ne verranno dall'approvazione del testo dell' Ufficio centrale.

SANI, relatore. Crede eccessive le apprensioni del ministro.

BALENZANO, dell'Ufficio centrale. Rileva che l'autorizzazione per le liti anche passive è un ottimo freno per evitarle, e che, d'altronde, sarebbe difficile lo stabilire chi dovesse sostituirsi al direttore generale nel caso in questione.

FINALI, presidente dell'Ufficio centrale. Dice che la soppressione di cui trattasi fu oggetto di ampia discussione in seno all'Ufficio centrale, nel quale dominò il principio stabilito dalla legge comunale e provinciale, per cui l'Amministrazione comunale deve essere autorizzata dal Consiglio, sia che trattisi di promuovere che di sostenere una lite. Questo stesso principio sarebbe stato integralmente introdotto nel disegno di legge, se l'Ufficio non avesse ritenuto inopportuno apportare tròppe modifiche al testo già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Non crede che il principio della legge comunale possa applicarsi all'Amministrazione delle ferrovie, la quale ha carattere di azienda eminentemente industriale, e perciò deve negli atti suoi procedere con la maggiore prontezza.

Osserva poi che egli non trova armonico che all'art. 12 si sia data facoltà alle Direzioni compartimentali di approvare transazioni, e poi si sia con l'articolo in esame negato il potere di costituirsi in giudizio, quando la Direzione fosse convenuta per somme o questioni che possono essere di molta minore importanza di quelle per le quali le Direzioni possono transigere.

Vorrebbe che almeno l'autorizzazione fosse concessa per i casi urgenti.

ROSSI LUIGI. Associandosi alle considerazioni del ministro, dimostra che il sistema dell'Ufficio centrale non presidia l'interesse dell'Amministrazione.

Si augura quindi che l'Ufficio centrale non voglia insistere nel suo emendamento.

BALENZANO, dell'Ufficio centrale. Ad evitare ogni difficoltà, si può lasciare al ministro facoltà di dettare nel regolamento le norme per le delegazioni ad autorizzare liti.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Ringrazia il senatore Rossi che è venuto in suo aiuto, e dimostra che non c'è contraddizione tra la disposizione del comma *H* dell'art. 10 e quella del n. 8 dell'art. 12.

Accetta la facoltà accennata dal senatore Balenzano, e provvederà in sede di regolamento alle delegazioni.

FINALI, presidente dell'Ufficio centrale. Dopo la dichiarazione del ministro, che nel regolamento si porranno nettamente i termini entro i quali determinate autorità debbano intervenire ad autorizzare le liti passive, l'Ufficio centrale consente che si ritorni al testo ministeriale.

L'art. 10 è approvato nel testo ministeriale.

Senza discussione si approvano gli articoli 11, 12 e 13.

RATTAZZI. All'art. 14 propone che al comma 2° sia soppresso l'inciso « o abbiano fatto nel verbale constatare in tempo del loro motivato dissenso ».

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Dice che il comma 2° dell'articolo trae origine dall'art. 149 del Codice di commercio, ed

è stato introdotto in omaggio a precedenti legislativi, e perchè il ministro possa essere avvertito dei dissensi che si manifestano nel Consiglio di amministrazione, non solo, ma anche perchè questa disposizione garantisce l'intervento dei membri del Consiglio alle sedute.

RATTAZZI. Le ragioni esposte dal ministro non lo persuadono e insiste nella sua proposta.

ROSSI LUIGI. Osserva che la disposizione dell'art. 149 del Codice di commercio nella pratica ha fatto buona prova, e prega il senatore Rattazzi di non insistere nel suo emendamento.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Non può accettare l'emendamento del senatore Rattazzi.

SANI, relatore. L'Ufficio centrale è d'accordo col ministro.

RATTAZZI. Di fronte alle insistenze del ministro, ritira la sua proposta.

L'art. 14 è approvato.

*Chiusura di votazione.*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede alla numerazione dei voti.

*Ripresa della discussione.*

Senza discussione si approvano gli articoli dal 15 al 45.

RATTAZZI. All'art. 46, crede fuor di luogo sottoporre al Consiglio generale del traffico, composto di molte persone, di varie regioni, e di diversi interessi, una questione così complicata come quella degli orari generali, che tocca anche interessi internazionali.

Propone pertanto che venga tolto l'inciso: « udito il parere del Consiglio generale del traffico ».

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Accetta la soppressione.

FINALI, presidente dell'Ufficio centrale. Consente nella proposta del senatore Rattazzi.

RATTAZZI. Ringrazia il ministro e il presidente dell'Ufficio centrale, e ricorda che anche nell'art. 50 si richiede il parere del Consiglio generale del traffico per diminuire il numero giornaliero delle coppie dei treni viaggiatori; così pure lo si richiede per diminuire di una coppia il numero dei treni viaggiatori effettuato su ciascuna linea, in base all'orario in vigore, all'atto dell'applicazione della presente legge. Qui non vi sono considerazioni di rapporti internazionali, ma crede inutile il parere del Consiglio generale del traffico.

ARCOLEO. Osserva che in tal modo si toglie ogni ingerenza al Consiglio generale del traffico; allora tanto varrebbe sopprimerlo.

CADOLINI. Nota che il Consiglio generale del traffico non dà pareri soltanto sul numero dei treni, ma su molte altre questioni importantissime; crede, per altro, che possa accettarsi la proposta del senatore Rattazzi.

PISA. Appoggia la proposta del senatore Rattazzi e spiega al senatore Arcoleo che il Consiglio del traffico ha ragione di esistere, anche se non si occupa di orari o di soppressione di treni

La proposta Rattazzi toglie la possibilità d'influenze regionali pericolose.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Dice che il Consiglio generale del traffico esiste in Francia, in Prussia ed in Austria. Ha uno scopo proprio e rappresenta la partecipazione del paese all'azienda ferroviaria.

Prega il senatore Rattazzi di essere meno rigido nel giudicare questo Consiglio, il quale può rendere utili servizi al paese, come li ha resi il Consiglio delle tariffe.

È necessario udire il parere del Consiglio generale del traffico nella determinazione delle coppie dei treni, perchè tale determinazione è importantissima per il traffico ferroviario.

Il Consiglio generale deve essere anche sentito per evitare che l'Amministrazione, preoccupandosi soltanto degli interessi finanziari, trascuri gli interessi commerciali e industriali.

Si augura che il senatore Rattazzi non vorrà insistere nella sua opposizione.

RATTAZZI. Non insiste.

L'art. 46 è approvato con la modificazione presentata dal senatore Rattazzi.

Senza osservazioni si approvano gli articoli dal 47 al 52.

L'art. 53 viene approvato con la seguente modifica proposta dal ministro dei lavori pubblici: alle parole « i decreti Reali anzidetti » che si leggono al principio del 4° comma, sono sostituite le altre « i decreti Reali di cui al 2° e 3° comma di questo articolo ».

Senza discussione si approvano gli articoli dal 54 al 57.

SANI, relatore. All'art. 58 dice che l'Ufficio centrale ha ricevuto relativamente a questo articolo, un memoriale dei funzionari messi in quiescenza prima del luglio 1905.

Propone che il memoriale venga trasmesso al ministro dei lavori pubblici.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Promette di esaminarlo.

Il Senato approva il rinvio.

L'art. 58 è approvato.

Senza osservazioni si approva l'art. 59.

SANI, relatore. All'art. 60 accenna ad un memoriale pervenuto dalla Società di mutua assistenza fra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni nel quale si sostiene che l'articolo non sia applicabile ai funzionari che già appartennero all'Ispettorato del Ministero dei lavori pubblici.

Anche di questo memoriale propone il rinvio al ministro.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Promette di occuparsene.

Il rinvio è consentito.

Si approva l'art. 60.

SERENA, dell'Ufficio centrale. All'art. 61, loda il ministro dei lavori pubblici per avere, prima della presentazione del disegno di legge, provveduto con Regio decreto alla istituzione del Consiglio generale del traffico, e gli domanda se intenda per regolamento provvedere alla costituzione di quello speciale Comitato permanente, di cui si parla all'art. 8 del sopra citato Regio decreto.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Spiega le funzioni del Consiglio generale del traffico ed il perchè non si sia proceduto alla costituzione del Comitato accennato all'on. Serena.

L'art. 61 è approvato.

CADOLINI. Chiede che il seguito della discussione sia rinviato a domani.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Non può consentire alla proposta, perchè domani si troverà occupato nell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Chiede al Senato se intenda aderire alla richiesta del senatore Cadolini.

*Voci.* No, no.

PRESIDENTE. Si prosegue nella discussione.

Senza osservazioni si approva l'art. 62.

ROSSI LUIGI. All'art. 63 dà ragione di una modificazione da lui proposta alla lettera *i* e per la quale, non solo l'Associazione della stampa italiana con sede in Roma, ma anche sodalizi consimili, dovrebbero concorrere nella designazione del rappresentante di cui si parla alla lettera ora detta.

PISA. Appoggia l'emendamento proposto dal senatore Rossi Luigi.

*Presentazione di disegni di legge.*

CARCANO, ministro del tesoro. Presenta i seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908;

Quattro disegni di legge per maggiori assegnazioni o diminu-

zione di stanziamenti su alcuni capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri d'agricoltura, della pubblica istruzione e degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1906-907.

*Ripresa della discussione.*

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Accetta l'emendamento del senatore Rossi e dice che aveva accolta la proposta della Camera elettiva, perchè l'Associazione della stampa di Roma è la sola in Italia costituita in ente morale.

ROUX. Osserva che l'Associazione della stampa di Roma è eretta in ente morale solo per ciò che riguarda la Cassa di previdenza. Non vi ha dubbio che essa accoglierà volentieri la partecipazione dei sodalizi consimili esistenti in Italia.

L'art. 63, con l'emendamento del senatore Rossi, è opprovato.

Senza osservazioni, si approvano gli articoli dal 64 al 71.

ARCOLEO. Rileva che fra tanti enti autonomi creati con questa legge, il più autonomo è la Commissione parlamentare stabilita con l'art. 72.

È miscredente a riguardo di essa, date le sue attribuzioni, perchè diviene una specie di Comitato di salute pubblica. Proporrebbe la suppressione dell'articolo, ma sicuro di non poterla ottenere, eleva un grido di avvertimento.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Delinea i caratteri della Commissione parlamentare.

Essa non intralcerà l'Amministrazione, nè invaderà i poteri del ministro, ma eserciterà un'efficace vigilanza.

ARCOLEO. Non è persuaso; nondimeno voterà questa legge a corso forzoso (Si ride).

L'art. 72 è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli articoli dal 73 al 76.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Propone che il terzo comma dell'art. 77 dell'Ufficio centrale sia emendato così:

« Le suddette disposizioni sono applicabili anche alle espropriazioni per la costruzione di nuove ferrovie concesse all'industria privata e sovvenzionate dallo Stato ».

SANI, relatore. Accetta.

L'art. 77, così modificato, è approvato.

A proposta del ministro dei lavori pubblici consentita dall'Ufficio centrale, si approva l'art. 78 nel testo ministeriale.

ARCOLEO. Dice che l'art. 79 è arruffato e dà luogo a molte dubbiezze.

Crede che nella sua pratica attuazione s'incontreranno gravi difficoltà.

Non fa proposte, ma spera che nel regolamento si possa stabilire una determinazione più chiara di quella dell'articolo.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. L'art. 79 determina le attribuzioni dell'Ufficio legale delle ferrovie e quelle dell'Avvocatura erariale, e dà alla rappresentanza dello Stato nelle cause una maggiore serietà, stabilendo un solo rappresentante.

Nota poi che sono esclusi dalla rappresentanza gli avvocati che facciano parte del Parlamento, per eliminare ogni pericolo di inframmettenze e di sospetti.

Si è dato poi ad una speciale Commissione il compito di redigere l'albo ferroviario degli avvocati.

ARCOLEO. Ringrazia il ministro, e poichè spera che gli avvocati deputati e senatori, non difendendo lo Stato, non difenderanno neppure la parte avversa, voterà l'articolo (Si ride).

L'art. 79 è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli articoli dall'80 all'87.

Si approva infine il seguente articolo aggiuntivo (88) proposto dal senatore Balenzano, d'accordo coll'Ufficio centrale ed accettato dal ministro:

« Con decreto Reale, uditi il Consiglio di Stato e il Consiglio dei ministri, sarà provveduto a coordinare in testo unico con la presente legge le disposizioni delle precedenti leggi non abrogate ».

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

SANI, relatore. Avverte che nel testo del disegno di legge sono incorsi alcuni errori di stampa che saranno corretti.

L'Ufficio centrale rinvierà al ministro dei memoriali che ha ricevuto, relativi ad alcuni punti del disegno di legge.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Prenderà in esame questi memoriali e rinnova i suoi ringraziamenti al relatore ed all'Ufficio centrale.

*Risultato di votazione.*

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Consiglio superiore, uffici e personale delle antichità e belle arti:

| | |
|---|---|
| Votanti | 89 |
| Favorevoli | 77 |
| Contrari | 12 |

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908:

| | |
|---|---|
| Votanti | 89 |
| Favorevoli | 75 |
| Contrari | 14 |

(Il Senato approva).

Modificazioni alla tabella annessa alla legge 2 luglio 1905, n. 319 (allegato *E*), pel riscatto del Benadir:

| | |
|---|---|
| Votanti | 89 |
| Favorevoli | 75 |
| Contrari | 14 |

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 18.45.

## CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 26 giugno 1907

### SEDUTA ANTIMERIDIANA

*Presidenza del vice-presidente* FINOCCHIARO-APRILE.

**La seduta comincia alle ore 9.**

CIMATI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:

Devoluzione del patrimonio della abolita Corporazione dell'arte delle lana alla Camera di commercio di Firenze;

Concessioni di mutui di favore alle regie scuole speciali e pratiche di agricoltura;

Proroga del termine fissato dall'art. 22 della legge 25 giugno 1906, n. 255;

Costruzione di edifici per uso delle capitanerie e degli uffici di porto.

*Seguito della discussione dei provvedimenti per la Sardegna.*

ABOZZI, anche a nome del deputato Pala, propone il seguente art 57-*bis*.

« Entro un quinquennio lo Stato costruirà la strada litoranea avente i caratteri di strada nazionale che da Bosa passi per Alghero, Portoconte, Portotorres, Sasso Castelsardo, Multedu, Campu Coghinas, Aggius, Palau e Pala e Terranova, utilizzando i tratti già costruiti che per conseguenza passeranno allo Stato ».

Dimostra l'importanza non solo commerciale ma militare di questa strada alla quale non mancano che piccoli tratti e che completerebbe inoltre le opere di bonifica del Coghinas.

PALA sostiene che a compiere qoesta strada mancano soltanto circa quaranta chilometri, onde occorrerebbe una spesa relativamente insignificante, considerando la importanza e la lunghezza della strada.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, nota che la legge è

destinata a provvedere ai bisogni speciali della Sardegna non a quelli ch'essa ha comuni con le altre regioni e che infinite sono le domande per la nazionalizzazione di strade le quali non hanno i caratteri di vie nazionali.

(L'articolo aggiuntivo non è approvato).

PANTANO rinunzia a parlare sul titolo relativo alle opere portuali essendo imminente la discussione del disegno di legge sui porti.

PALA protesta contro la preferenza data al porto di Bosa, mentre altri porti della Sardegna hanno maggiore importanza.

GALLI, relatore, osserva che il porto di Bosa trovasi in condizioni eccezionali ed aveva diritto di essere classificato nella prima categoria.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, dimostra come tale classificazione fosse un supremo dovere di equità per gli enormi sacrifizi fatti dal comune di Bosa.

(Approvasi l'art. 58).

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, prega la Commissione e l'on. Abozzi di non insistere nell'emendamento all'art. 59, conformando le dichiarazioni fatte relativamente all'aumento del contributo per i porti di quarta classe.

CARBONI-BOJ, della Commissione, insiste nell'articolo proposto dalla Commissione, col quale si accorderebbe il dieci per cento di più a pochi porti appartenenti a Comuni poverissimi.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, prega la Commissione di appagarsi dei vantaggi che deriveranno ai porti di quarta classe dalla legge sui porti.

CARBONI-BOJ, della Commissione, desidererebbe che almeno si assegnasse, per i porti indicati nella proposta della Commissione, una somma speciale, come si fece per la Calabria.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, risponde che non si possono improvvisare nè opere pubbliche, nè articoli di legge. Prega la Commissione di non insistere.

ABOZZI, pur rilevando le difficili condizioni dei Comuni e dei porti della Sardegna, non insiste.

(L'articolo proposto dalla Commissione non è approvato).

PANTANO, all'art. 60, chiede che ai Comuni della Sardegna si diano facilitazioni anche per la scuola elementare. Voterà quindi l'aggiunta proposta dagli onorevoli Abozzi e Pinna.

CAO-PINNA è favorevole all'avocazione della scuola elementare allo Stato; ma non è questa la sede per discutere così grave problema.

Prega tutti i deputati di rinunziare ad emendamenti e discorsi, e a non ritardare l'approvazione della legge.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiara di non poter accettare un emendamento dell'on. Abozzi con cui si propone un maggiore contributo dello Stato ai Comuni della Sardegna per la scuola elementare.

ABOZZI mantiene il suo emendamento.

(Non è approvato — È respinto l'emendamento del deputato Abozzi).

PINNA svolge un articolo aggiuntivo per proporre uno stanziamento al fine di costituire delle biblioteche nei ginnasi che hanno sede nei capiluogo di circondario.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio, si oppone all'articolo aggiuntivo dell'on. Pinna, articolo però che, contenendo un concetto giustissimo, potrà essere studiato dal ministro dell'istruzione pubblica.

PINNA insiste.

(La Camera respinge l'articolo aggiuntivo del deputato Pinna).

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, prega la Commissione di ritirare l'art. 61 da essa proposto.

CARBONI-BOJ, della Commissione, risponde che questo articolo è copiato integralmente dalla legge per la Calabria; e perciò deve mantenerlo.

PALA, comprende che il ministro dei lavori pubblici si rifiuti ad accettare l'articolo; non comprende che vi si rifiuti il ministro di agricoltura e commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Una sola dichiarazione. Due volte la provincia di Sassari fu invitata a dire se avesse bisogno di strade di serie, e due volte rispose negativamente.

(La Camera non approva l'art. 61 proposto dalla Commissione).

PRESIDENTE legge un nuovo testo dell'art. 62 concordato fra il Governo e la Commissione.

(È approvato).

LACAVA, ministro delle finanze, all'art. 63 accetta un articolo sostitutivo degli onorevoli Celli, Abozzi e Pinna intorno alla distribuzione gratuita del chinino. Chiede però che sia soppresso l'ultimo comma. Prega di ritirare l'altro articolo per le condotte rurali.

ABOZZI consente e ringrazia.

(L'art. 63 è approvato).

ABOZZI propone un emendamento all'art. 64 nel senso di estendere anche alla Sardegna le disposizioni degli articoli 51, 52 e 53 della legge per la Basilicata.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, dichiara di non potere accettare l'emendamento.

ABOZZI lo ritira.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, propone un'aggiunta nel senso di riferirsi anche alla legge 7 luglio 1901, per le operazioni di credito agrario.

(Si approva l'art. 64 così emendato).

LACAVA, ministro delle finanze, dichiara di non potere accettare l'art. 65 della Commissione per estendere alla Sardegna le disposizioni del regolamento 2 dicembre 1906.

Dichiara però che tale estensione sarà fatta con regolamento.

GALLI, relatore, prende atto di questa dichiarazione e ritira l'articolo.

CAMPUS-SERRA aveva presentato il seguente articolo aggiuntivo:

« Il ricavo del diritto di Quarta Regia dello Stagno di Santa Gilla, sarà devoluto all'impianto e successivo funzionamento di una stazione di piscicoltura in Cagliari ».

Dichiara però di non insistervi.

(Si approva l'art. 66 e ultimo con una modificazione proposta dal ministro di agricoltura, industria e commercio).

*Discussione del disegno di legge:*
*Riforma dell'organico delle poste e dei telegrafi.*

GALLUPPI dà ragione del seguente ordine del giorno che ha presentato in unione coi deputati Ruspoli, Teodori, Luigi Rossi, Scellingo, Stoppato, Ciccarone, Squitti, Larizza, Donati, Moschini, Nuvoloni e Teso:

« La Camera, considerato che il nuovo organico dell'Amministrazione postale e telegrafica non mitiga sufficientemente l'anormale condizione degli attuali segretari, invita il Governo a presentare le opportune proposte per provvedere ad un'equa loro sistemazione con l'esercizio finanziario 1908-909 ».

Ritiene che la presente legge, quantunque destinata a regolare le condizioni avvenire degli impiegati postali e telegrafici, debba anche riparare alle sperequazioni di cui in passato rimasero vittima alcuni funzionari; e segnala la necessità di provvedere, in coerenza a tale concetto, alle condizioni di inferiorità in cui gli attuali segretari vennero posti sino da quando si fusero le due carriere.

Confida che il Governo, anche in vista delle benemerenze di questa classe del personale, vorrà accogliere il suo ordine del giorno, che, del resto, non richiederà un troppo ingente onere finanziario (Bene).

TURATI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che gli agenti subalterni delle poste e dei telegrafi sono veri e propri impiegati dello Stato, e devono

essere considerati tali nei diritti o nei doveri, che l'inscrizione dei medesimi alla Cassa nazionale di previdenza, a sensi dell'articolo 3 della legge 11 luglio 1904, n. 344, non risponde a codesto concetto, viola il diritto acquisto di numerosi agenti, non sodisfa nè alle ragioni di giustizia e di umanità, nè agli interessi del servizio, invita il Governo a presentare alla ripresa dei lavori parlamentari, un provvedimento organico che disciplini il diritto a pensione dei subalterni postali e telegrafici in corrispondenza alle norme generali che valgono per tutti gli altri impiegati dello Stato ».

Loda il Governo per la presentazione di questo disegno di legge che, provvedendo a dar sodisfazione ai legittimi interessi del personale, costituirà un valido coefficiente per il buon andamento del servizio. Lieto che si sia adottato il sistema dei ruoli aperti, non consente nell'ordine del giorno con cui la Commissione ha voluto ben chiarire che ciò non deve costituire un precedente per altre amministrazioni dello Stato.

L'oratore avrebbe invece preferito un riconoscimento deciso della convenienza di un tale sistema, che ritiene non solo giovevole ai funzionari ma utile per lo Stato. Afferma che il nuovo organico è un organico tipo nel quale, col sistema degli avanzamenti automatici, si toglie il pericolo di ingiustizie e di arbitrî.

Vi sono però alcune lacune da colmare; principale è quella che concerne gli agenti subalterni, alla vecchiaia dei quali non si provvede in modo adeguato e conforme a giustizia; sicchè essi sono restî a domandare il collocamento a riposo che equivarrebbe per loro alla miseria. L'oratore segnala quindi la necessità di dare anche a questi agenti il diritto alla pensione che è riconosciuto ad ogni classe di impiegati; raccomanda l'ordine del giorno che ha presentato.

Conviene che non si può, in occasione del nuovo organico, riparare a tutti gli inconvenienti del passato; crede però che per talune categorie di agenti, che trovansi in condizioni assai misere, sia necessario di adottare provvedimenti che migliorino la carriera, ed accenna specialmente alla opportunità di estendere i beneficî dell'art. 28 anche agli agenti del primo quadro della tabella *C* che, con venti anni di anzianità di ruolo, hanno 1200 lire di stipendio.

Un'altra laguna da colmare si riferisce all'ordinamento della classe dei ricevitori i più umili dei quali reggono gli uffici dei piccoli paesi ed hanno assegni talvolta irrisori, mentre poi tutti hanno assai incerta la loro posizione e mancano di norme precise circa la retribuzione, il calcolo delle spese di ufficio agli effetti della ricchezza mobile, e via dicendo.

Occorre poi provvedere alla sorte dei supplenti, dalla quale lo Stato, che pure indirettamente dall'opera loro trae notevole profitto, si è finora assai disinteressato; raccomanda quindi al Governo di studiare e risolvere la complessa questione dei ricevitori o dei supplenti, di tutto insomma il personale fuori ruolo È sicuro che così facendo si assicurerà un sempre migliore andamento dei servizi postali e telegrafici con grandissimo vantaggio per l'economia nazionale (Bene).

BIZZOZERO, associandosi a quanto ha detto in proposito l'onorevole Turati, ritiene inadeguato il trattamento fatto ai ricevitori ed ai portalettere rurali. Non fa proposte, ma si limita ad esprimere la fiducia che il ministro vorrà esaudire le aspirazioni di queste due categorie di modesti, ma benemeriti impiegati.

MAZZIOTTI, rendendo omaggio agli intenti che hanno mosso il Governo a presentare il nuovo organico, purtuttavia non può non ricordare che l'organico presentato dall'on. Stelluti-Scala, che doveva portare un aumento di non più di un milione e mezzo nella spesa e di non più di mille impiegati e doveva appagare i desiderî del personale, portò invece un'ulteriore spesa di tre milioni e mezzo, un aumento di altri millecinquecento impiegati e, quel che più importa, non eliminò il malcontento, che si è anzi acuito.

Si augura che migliori risultati, soprattutto per la tranquillità e la pace dell'Amministrazione, si ottengano con le presenti proposte. Accennando all'economia di circa un milione ottenuta coi ritardi nelle promozioni, nota che questi ritardi rappresentano una vera iniquità perchè deludono le legittime aspettative degli impiegati; e ciò deve dirsi a più forte ragione per le promozioni di classe. Afferma la necessità a questo proposito di efficaci sanzioni regolamentari.

Propone perciò il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a stanziare negli stati di previsione per il Ministero delle poste e dei telegrafi la spesa del personale nella somma risultante dall'organico senza alcuna riduzione per eventuali ritardi nelle promozioni ».

Circa gli stipendi iniziali, osserva che, se essi sono inferiori a quelli di altri paesi, sono però uguali a quelli delle altre Amministrazioni nostre. Riconosce invece che la carriera di questo personale è di gran lunga più lenta di quella di qualsiasi altra Amministrazione, e, quel che è peggio, si è che negli ultimi anni l'inconveniente è andato crescendo.

Venendo alle singole disposizioni dell'organico approva la proposta di collocare in pianta stabile gli impiegati fuori ruolo e di unificare gli aiutanti cogli ufficiali postali. Crede invece che sia soverchio ripartire in quattro uffici il personale degli ispettori, creando all'uopo quattro ispettori capi generali, con ottomila lire, mentre sarebbe più logico porli alla dipendenza dei direttori generali, creando anche, se occorre, i vice direttori generali.

Crede anche lusso eccessivo quello di tre direttori generali e di un direttore del segretariato generale. Comprende tuttavia come la creazione di questi posti superiori tenda ad assicurare una giusta carriera al personale direttivo. Non comprende perchè siansi aboliti i capi sezione convertendoli in segretari capi, contrariamente a quanto si fa nelle altre Amministrazioni centrali.

Sul sistema dei cosiddetti ruoli aperti nota che esso non risponde al bisogno di incremento continuo di personale che corrisponde all'incremento continuo dei servizi; più che un sistema di ruoli aperti si tratta quindi di un sistema di aumenti periodici.

L'oratore non è contrario a questo sistema, solo augurandosi che non venga a distruggere lo zelo e la buona volontà dei funzionari: al qual fine è bene stabilire che gli aumenti siano concessi soltanto ai funzionari meritevoli. Accennando infine alle conseguenze finanziarie della riforma, crede che le previsioni fatte dal ministro e dal relatore saranno di non poco superate, come dimostra anche l'esperienza passata.

Osserva che si sarebbe potuto evitare la grave alea delle spese e si sarebbero potute appagare ugualmente le aspirazioni degli impiegati, estendendo il principio dei sessenni. Avverte poi che probabilmente i funzionari delle altre amministrazioni reclameranno essi pure l'applicazione del sistema dei ruoli aperti; con grave danno pel bilancio dello Stato.

Afferma infine la necessità di parificare fra di loro le carriere dei vari Ministeri, ciò per ragione evidente di giustizia e per togliere ogni causa ad un malcontento che non è sempre ingiustificato, e che perturba gravemente il funzionamento delle pubbliche amministrazioni. (Vive approvazioni).

La seduta è levata alle 12.35.

## SEDUTA POMERIDIANA

*Presidenza del presidente* MARCORA.

La seduta comincia alle 14.35.

MORANDO, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati: Groppi, Bertolini, Rava, Prinetti, De Tilla e Fede.

(Sono conceduti).

*Interrogazioni.*

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde agli onorevoli De Felice-Giuffrida, Di Stefano e Masi che la unificazione degli Istituti di previdenza del personale ferroviario, imposta dalla celerità del servizio, rese necessaria la soppressione dell'ufficio di Palermo, composto di soli undici impiegati, mentre più di cento ne avevano Firenze e Milano, ove saranno poste le due sezioni dell'Istituto; ma gli undici impiegati potranno rimanere con altri incarichi a Palermo.

DE FELICE-GIUFFRIDA ritiene che l'unificazione possa benissimo conciliarsi col discentramento e che la distinzione delle funzioni concorra alla maggiore celerità dei servizi; e però insiste perchè sia conservato l'ufficio di Palermo.

MASI desidera che a Palermo sia lasciato almeno l'ufficio per il pagamento delle pensioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara che il pagamento si fa in tutte le stazioni.

PRESIDENTE prega i deputati di uniformarsi alle prescrizioni del regolamento (Benissimo) ed avverte che da ora innanzi, stante il carattere personale dell'interrogazione, non ne accetterà che abbiano più firme.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde al deputato Galli che il Ministero ha fatto denunziare all'autorità giudiziaria la demolizione delle mura della città di Telleno, fatta in contravvenzione della legge sui monumenti.

GALLI deplora che uno dei più antichi ed importanti avanzi della storia romana abbia potuto distruggersi all'insaputa del Ministero.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, prega gli onorevoli Carnazza e De Felice-Giuffrida di attendere che sia deciso in grado d'appello il giudizio relativo alla sentenza del magistrato penale, che ha riconosciuto la falsità delle liste elettorali di Catania.

CARNAZZA e DE FELICE-GIUFFRIDA si riservano di ripresentare l'interrogazione.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura l'on. Poggi che tra breve sarà presentato il progetto dei lavori per l'ampliamento della stazione ferroviaria di San Bonifacio.

POGGI raccomanda la massima sollecitudine trattandosi di lavori della massima urgenza.

VALLERIS, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Riccio che col decreto 17 febbraio 1907 furono accordate le più larghe facilitazioni per il matrimonio dei sottufficiali.

RICCIO lamenta che non sia stato rispettato il diritto acquisito in base al decreto 31 maggio 1903; ritiene perciò incostituzionale il decreto 17 febbraio 1907 e presenterà un'interpellanza.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, assicura l'on. Faelli che la coltivazione del tabacco verrà incoraggiata in quelle Provincie in cui i proprietari siano disposti a dedicarvi le loro cure.

FAELLI ringrazia.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, assicura l'on. Alessio che non rimarrà più oltre scoperto il provveditorato agli studi di Padova.

ALESSIO lamenta che, per colpa del Ministero, da più di un anno quell'ufficio rimanga vacante con grave danno degli studi.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, assicura l'onorevole Jatta che furono date disposizioni perchè sia assicurata la libertà degli elettori di Ruvo di Puglia nella prossima elezione del consigliere provinciale.

JATTA augura che non si ripetano i disordini gravissimi che si verificarono in quel Comune.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, espone agl onorevoli D'Alife e Turco le disposizioni date in seguito al nubifragio che il 18 corrente, nei circondari di Rossano e di Cassano al Jonio, distrusse i raccolti.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara che furono mandati sussidi.

D'ALIFE raccomanda la maggiore larghezza nei sussidi e sollecitudine nei provvedimenti, trattandosi di danni enormi per intensità ed estensione.

*Giuramento.*

MAZZITELLI giura.

*Presentazione di relazioni e disegni di legge.*

RUBINI presenta la relazione sull'esercizio provvisorio del bilancio dell'emigrazione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge di provvedimenti per l'ospedale civile di Palermo.

AGUGLIA presenta la relazione sul disegno di legge per variazioni sul bilancio delle poste e dei telegrafi.

*Votazione a scrutinio segreto.*

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Dichiarazione di pubblica utilità pei lavori di costruzione della nuova sede della Cassa dei depositi in Roma:

Favorevoli . . . . . . . . 205
Contrari . . . . . . . . . 28

(La Camera approva).

Spesa straordinaria di L. 220,000 per la costruzione di locali ad uso dell'agenzia di coltivazione dei tabacchi di Comiso:

Favorevoli . . . . . . . . 203
Contrari . . . . . . . . . 28

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1906-907 e variazioni ai residui degli esercizi precedenti:

Favorevoli . . . . . . . . 197
Contrari . . . . . . . . . 33

(La Camera approva).

Spese militari fino al 30 giugno 1917:

Favorevoli . . . . . . . . 200
Contrari . . . . . . . . . 31

(La Camera approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908:

Votanti . . . . . . . . . 198
Contrari . . . . . . . . . 34

(La Camera approva).

*Presero parte alla votazione:*

Abruzzese — Abignente — Abozzi — Agnetti — Aguglia — Albasini — Albicini — Alessio — Antolisei — Arlotta — Arnaboldi — Artom — Astengo — Aubry.

Baranello — Barnabei — Barracco — Battaglieri — Boronini — Bergamasco — Bertetti — Bettòlo — Biancheri — Bianchi Emilio — Bissolati — Bizzozero — Bolognese — Bona — Bonicelli — Botteri — Bracci — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Calissano — Camera — Cameroni — Campi Emilio — Cao-Pinna — Capaldo — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carnazza — Casciani — Castiglioni — Cavagnari — Conturini — Corulli — Cesaroni — Chiapusso — Chimirri — Chiozzi — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Coffari — Compans — Cornaggia — Cornalba — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi.

Da Como — Dagosto — D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Andreis — De Asarta — De Bellis — Dell'Acqua — Della Pietra — De Luca Ippolito Onorio — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Nobili —

**De Novellis — De Riseis — De Seta — De Stefani Carlo — De Viti De Marco — Di Lorenzo — Di Rudinì Antonio — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio.**

**Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Fani — Fasce — Fazzi Vito — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortunati Alfredo — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò.**

**Galli — Gallino Natale — Giolitti — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giusso — Gorio — Graffagni — Grassi-Voces — Greppi — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerci — Guerritore — Gussoni.**

**Jatta.**

**Lacava — Landucci — Larizza — Lazzaro — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Luzzatti Luigi.**

Malvezzi — Mango — Manna — Marescalchi — Mariotti — Masi — Masoni — Masselli — Materi — Matteucci — Meardi — Merci — Miliani — Mira — Montagna — Montauti — Montemartini — Morando — Morpurgo — Moschini — Mazzitelli.

Negri de Salvi — Niccolini.

Odorico — Orioles — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pais-Serra — Pala — Pantano — Papadopoli — Pascale — Pellerano — Personè — Petroni — Pinchia — Pinna — Pistoja — Placido — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.

Quistini.

Rampoldi — Reggio — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza Evangelista — Rocco — Rochira — Ronchetti — Rondani — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli Sanarelli — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scano — Scellingo — Scorciarini-Coppola — Sesia — Sili — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Soulier — Spirito Francesco — Stoppato — Strigari.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Testasecca — Tinozzi — Tizzoni — Torrigiani.

Umani.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Veneziale — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino.

*Sono in congedo:*

Ballarini — Baragiola — Bernini — Borghese — Bottacchi.

Camagna.

De Amicis — De Giorgio — Del Balzo.

Falletti.

Galimberti — Galluppi — Ginori-Conti.

Marsengo-Bastia — Mauri — Mirabelli.

Pini.

Rebaudengo — Romanin-Jacur — Rossi Gaetano — Rovasenda.

Scalini.

Targioni.

Weil-Weis.

*Sono ammalati:*

Badaloni — Bonacossa.

Celesia.

Fazi Francesco — Fracassi.

Majorana Angelo — Massimini.

Resta-Pallavicino — Rizzetti — Rizzo Valentino.

Simeoni — Sinibaldi.

Villa.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Fusinato.

Gavazzi.

Pompilj.

*Seguito della discussione dell'assestamento del bilancio 1906-907.*

GUERCI ricorda di avere in altra occasione accennato alla questione del riscatto delle Meridionali, confermando che se, in seguito a una proposta del ministro Carmine, il riscatto di quelle linee non avvenne, ciò fu pei dubbi sollevati intorno a quella proposta dall'on. Rubini.

Rispondendo a un discorso dell'on. Rubini, conferma che la riduzione sul prezzo del riscatto fu ottenuta dal Ministero attuale, e non in seguito a proposte della Commissione ma per effetto della conversione della rendita.

Ripete pure che, sempre per l'opposizione dell'on. Rubini, non si fece a tempo il riscatto delle linee Roma-Viterbo e Varese-Porto Ceresio; e lamenta che sull'azienda ferroviaria si facciano pesare indebitamente alcuni aggravi che dovrebbero essere oneri di tesoro.

Perciò afferma che la diminuzione degli utili netti dell'azienda ferroviaria è conseguenza non di esercizio difettoso ma di leggi votate dal Parlamento.

Conclude compiacendosi che l'on. Rubini abbia ora espresso meno aspri giudizi intorno alla direzione generale delle ferrovie. (Commenti).

CAVAGNARI rileva che nell'azienda ferroviaria mentre diminuiscono gli utili, crescono le spese; onde non può dichiararsi soddisfatto dei risultati di quell'azienda.

RUBINI, presidente della Giunta generale del bilancio, risponde all'on. Guerci di aver sempre riconosciuto nelle sue relazioni e nei suoi discorsi, le gravi difficoltà superate dalla direzione dell'azienda ferroviaria; ma che ciò non poteva esimerlo dal riconoscere anche le insistenti lagnanze che da ogni parte si muovevano al servizio.

Dice essere discutibile se i fondi di riserva debbono o no essere computati nelle spese di esercizio, e conferma le sue precedenti dichiarazioni d'indole finanziaria fatte intorno a questo argomento.

Risponde al ministro del tesoro rilevando che la divergenza è solamento intorno a due punti: la inscrizione o meno dei biglietti di Stato nel conto del tesoro; e la revisione dell'imposta sui fabbricati, dichiarando di rimanere fermo nei concetti in proposito espressi nella relazione.

Conferma, in tutti gli altri punti, l'accordo col ministro del tesoro e col ministro delle finanze, ringraziandoli per avere accettati gli ordini del giorno proposti dalla Commissione del bilancio, considerando non ancora finito pel nostro bilancio il periodo di quella grande circospezione che lo ha reso prospero ora e lo renderà più fiorente per l'avvenire. (Approvazioni — Congratulazioni).

LACAVA, ministro delle finanze, concorda nei concetti espressi dall'on. Rubini ed accetta gli ordini del giorno.

(Gli ordini del giorno della Giunta del bilancio sono approvati).

RUBINI, presidente della Giunta generale del bilancio, raccomanda alcuni emendamenti alla legge di contabilità per ciò che concerne la formazione del bilancio di assestamento.

CARCANO, ministro del tesoro, richiamerà in particolar modo su questo argomento l'attenzione della Commissione incaricata di studiare la riforma della legge di contabilità.

(Sono approvati gli articoli e le tabelle del disegno di legge).

*Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:*

Provvedimenti per la sistemazione della Regia scuole di setificio a Como.

Approvazione di acquisto di un palazzo in Berlino per la residenza della Regia ambasciata d'Italia e spese di restauri ed arredamento.

Istituzione di una scuola dell'arte della medaglia.

*Discussione del disegno di legge: « Disposizioni concernenti le armi ed i pubblici esercizi ».*

TORRIGIANI ritiene che tutti convengano nella necessità di reprimere l'abuso del coltello, triste caratteristica di alcune nostre popolazioni. Ma è convinto che le presenti disposizioni non raggiungono lo scopo cui tendono, neppure dopo le modificazioni introdotte dal Senato.

È anzi convinto che colla presente legge si ottiene il risultato contrario: quello, cioè, di disarmare il cittadino onesto, mentre i malfattori si rideranno di queste sanzioni. Spera che almeno nel regolamento si chiarirà il concetto dell'articolo primo e del secondo, e si stabilirà precisamente in quali casi un coltello possa considerarsi come arma micidiale.

Trova poi eccessivo imporre ai venditori di armi l'obbligo di tenere un registro, quando si consideri che specialmente nelle campagne, il commercio dei coltelli, si fa dai merciai ambulanti. Ed osserva che è eccessivo proibire in modo assoluto di portare armi nelle osterie. Anche queste due disposizioni dovranno essere esplicate e temperate dal regolamento.

Notando poi che vi sono in Italia paesi e città che vivono della fabbricazione dei coltelli, crede opportuno che sia prorogata alquanto l'applicazione della legge o che sia determinata meglio la qualità dell'arma per non recare a queste industrie troppo grave pregiudizio. Confida che la Camera voglia tener conto di queste sue osservazioni (Benissimo).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, avverte che la legge è già stata approvata dalla Camera e che le modificazioni introdotte dal Senato non hanno fatto che temperarne il rigore. Giustifica le disposizioni censurate dall'onorevole preopinante, osservando che scopo della legge è di far cessare quel triste primato che ha l'Italia nei ferimenti e negli omicidi, commessi per mezzo del coltello o della rivoltella.

Nota che il criterio dei magistrati impedirà che si diano alla legge interpretazioni eccessive o inopportune. Assicura infine che nel regolamento si procurerà di evitare inconvenienti ai quali una troppo rigorosa applicazione della legge potrebbe dar luogo (Benissimo).

DE ANDREIS rivendica il diritto della Camera di respingere, se lo crede opportuno, il disegno di legge. Tutti convengono nella necessità di prevenire i reati di sangue e l'abuso del coltello; ma tale scopo non si raggiunge colla legge, che non intimidisce nè disarma i malfattori mentre vessa inutilmente i pacifici cittadini.

Esaminando i primi tre articoli dimostra le conseguenze assurde a cui può dar luogo la loro applicazione.

Dimostra anche gli abusi a cui l'applicazione di questa legge può dar luogo da parte degli agenti della pubblica sicurezza.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, crede che l'on. De Andreis esageri nella interpretazione della legge.

ANTOLISEI ritiene molto serie e fondate le obbiezioni degli onorevoli Torrigiani e De Andreis, che non sono state affatto confutate dal presidente del Consiglio.

Confida che non arrivi in porto questa legge che contiene gravissime limitazioni alla libertà degli onesti.

Deplora anche la imprecisione della forma dei primi tre articoli trovando pericolose le espressioni generiche e vaghe che ivi sono adoperate. Vorrebbe che il Governo non insistesse nel volere la approvazione della legge, tanto più che questa, così come ora è redatta, è opera non del ministro proponente, ma della Commissione della Camera e del suo relatore.

Si riserva di proporre all'articolo secondo un emendamento che escluda anche dal disposto dell'articolo primo gli strumenti professionali. Osserva che le leggi eccessive finiscono per necessità di cose con rimanere inapplicate.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che l'emendamento dell'onorevole Antolisei renderebbe vano il disposto dell'articolo primo.

MONTI GUARNIERI si associa ai precedenti oratori. Dimostra che le disposizioni di questa legge sono anche tecnicamente imperfette. Così non si comprende nell'articolo primo che cosa siano gli strumenti di uso sportivo. Nell'articolo 4 si contemplano figure di reato non previste dal Codice.

Afferma la necessità di un più maturo e ponderato studio della legge.

CIMORELLI riconosce egli pure che le disposizioni proposte possono dar luogo a dubbiezze. Ritiene però che il criterio della magistratura, chiamata ad applicare la legge, potrà temperare gli eccessi. Raccomanda poi al ministro di provvedere con disposizioni regolamentari a tutelare l'industria dei coltelli, che è di grande importanza per parecchie nostre città.

STOPPATO dichiara che questa legge rappresenta una inaudita restrizione della libertà personale. Dimostra che il disegno di legge è in contraddizione col Codice penale. Non crede neppure all'efficacia preventiva di queste disposizioni.

Associandosi ai precedenti oratori che hanno combattuto la legge, dimostra come essa sia in talune parti eccessiva, in altre monca ed incompleta, e segnala molte assurde conseguenze che deriveranno dalla sua applicazione.

PRESIDENTE annuncia che l'on. Mira ed altri quattordici deputati hanno presentato la seguente proposta sospensiva:

« La Camera, convinta della necessità di una legge che severamente reprima l'abuso delle armi, rinvia la legge alla Commissione per un più maturo studio ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, premette che il disegno di legge fu presentato dal Governo tre anni or sono in forma molto diversa. Egli ha accettato le modificazioni introdotte dalla Commissione, della quale fu relatore un eminente giureconsulto. Dopo il precedente voto della Camera ed il voto del Senato non vede la opportunità della sospensiva. Ripete che il regolamento potrà ovviare a molti dei segnalati inconvenienti.

MIRA ha proposto la sospensiva, e spera che il Governo vorrà accoglierla. Lo scopo della legge è ottimo, ma la legge, così com'è, è assolutamente inaccettabile. Se si è atteso tre anni, non sarà un gran male tornare a novembre con una legge buona e maturamente studiata.

CAMERA richiama l'attenzione dei colleghi sui fini di utilità sociale, che questa legge si propone. In vista di questo fine altissimo, possono ammettersi le disposizioni d'ordine preventivo, anche se vengono a limitare alquanto la libertà dei cittadini. Esorta la Camera ad approvare la legge almeno in via di esperimento.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

TURATI, poichè il presidente del Consiglio ha dichiarato di lasciare alla Camera la responsabilità della sospensiva, e poichè il primitivo disegno ministeriale era molto migliore di questo, confida che la Camera vorrà soprassedere all'approvazione di questo disegno di legge, che non disarma i malfattori, mentre disarma gli onesti.

CHIMIRRI, relatore, crede che la Camera non possa respingere il disegno di legge, che rappresenta un provvedimento di prevenzione sociale.

Esorta la Camera a passare alla discussione degli articoli, che, se ne sarà il caso, potranno essere opportunamente emendati.

MONTI-GUARNIERI, poichè il relatore ha dichiarato di essere pronto a discutere ed eventualmente ad accettare emendamenti, voterà contro la sospensiva.

STOPPATO voterà contro la sospensiva, riservandosi di proporre emendamenti alla legge (Commenti).

PRESIDENTE pone a partito la sospensiva.

(Dopo prova e controprova, non è approvata).

*Votazione a scrutinio segreto.*

MORANDO, segretario, fa la chiama:

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Devoluzione del patrimonio della abolita Corporazione dell'arte della lana alla Camera di commercio di Firenze:

Favorevoli . . . . . . . . 245
Contrari . . . . . . . . 31

(La Camera approva).

Concessioni di mutui di favore alle Regie scuole speciali e pratiche di agricoltura:

Favorevoli . . . . . . . 240
Contrari . . . . . . . . . 36

(La Camera approva).

Proroga del termine fissato dall'articolo 22 della legge 25 giugno 1906, n. 255:

Favorevoli . . . . . . . . 243
Contrari . . . . . . . . . 33

(La Camera approva).

Costruzione di edifici per uso delle capitanerie ed uffici di porto,

Favorevoli . . . . . . . . 241
Contrari . . . . . . . . . 35

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1906-907:

Favorevoli . . . . . . . . 237
Contrari . . . . . . . . . 39

(La Camera approva).

Modificazioni ed aggiunte alle leggi 2 agosto 1897, n. 382 e 28 luglio 1902, n. 342, portanti provvedimenti per la Sardegna:

Favorevoli . . . . . . . . 240
Contrari . . . . . . . . . 36

(La Camera approva).

*Presero parte alla votazione:*

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Albasini — Albicini — Alessio — Antolisei — Arigò — Arlotta — Arnaboldi — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Baranello — Barnabei — Barracco — Battaglieri — Berenini — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bettòlo — Bianchi Emilio — Bissolati — Bizzozero — Bolognese — Bona — Bonicelli — Botteri — Bracci — Brizzolesi — Buccelli.

Calissano — Callaini — Camera — Camerini — Cameroni — Campi Emilio — Campus-Serra — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Carnazza — Casciani — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Celli — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Chimienti — Chimirri — Chiozzi — Ciartoso — Cicarelli — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cocuzza — Coffari — Compans — Cornaggia — Cornalba — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi.

Da Como — D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Danco — Danieli — Dari — De Amicis — De Andreis — De Asarta — De Bellis — De Giorgio — Dell'Acqua — Della Pietra — De Luca Ippolito Onorio — De Michele Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Stefani Carlo — Di Lorenzo — Di Rudinì Antonio — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Donati.

Facta — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Fani — Faranda — Fasce — Fazi Francesco — Fazzi Vito — Felissent — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferri Giacomo — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortunati Alfredo — Fulci Ludovico.

Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gattorno — Gianturco — Giardina — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Gorio — Graffagni — Grassi-Voces — Groppi — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerci — Guerritore — Gussoni.

Jatta.

Lacava — Landucci — Larizza — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Luzzatti Luigi.

Majorana Giuseppe — Malvezzi — Mango — Manna — Marazzi — Marescalchi — Mariotti — Martini — Masciantonio — Masi — Masoni — Masselli — Matteucci — Mazziotti — Merci — Mezzanotte — Miliani — Mira — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Morando — Morgari — Morpurgo — Moschini.

Negri de Salvi — Niccolini.

Odorico — Orioles — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pais-Serra — Pala — Pantano — Papadopoli — Pascale — Pastore — Pellecchi — Pellerano — Personè — Petroni — Pilacci — Pinna — Pistoja — Placido — Podestà — Poggi — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.

Quistini.

Raccuini — Rampoldi — Rasponi — Reggio — Rienzi — Rizza Evangelista — Rocco — Rochira — Ronchetti — Roselli — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Santini — Scaglione — Scano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sesia — Sili — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Soulier — Spada — Spirito Francesco — Squitti — Stoppato — Strigari.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Teodori — Testasecca — Tinozzi — Tizzoni — Torlonia Giavanni — Torrigiani — Turati.

Umani.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Vecchini — Venditti — Vendramini — Veneziale — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino.

*Sono in congedo:*

Ballarini — Baragiola — Bernini — Borghese — Bottacchi.

Camagna.

De Amicis — De Giorgio — Del Balzo.

Falletti.

Galimberti — Galluppi — Ginori-Conti.

Marsengo-Bastia — Mauri — Mirabelli.

Pini.

Rebaudengo — Romanin-Jacur — Rossi Gaetano — Rovasenda.

Scalini.

Targioni.

Weil-Weiss.

*Sono ammalati:*

Badaloni — Bonacossa.

Celesia.

Fazi Francesco — Fracassi.

Majorana Angelo — Massimini.

Resta-Pallavicino — Rizzetti — Rizzo Valentino.

Simeoni — Sinibaldi.

Villa.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Fusinato.

Gavazzi.

Pompilj.

*Interrogazioni ed interpellanze.*

CIMATI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia vero che, per favorire la cultura delle miniere di Sutera, si voglia trasferire l'abitato di quel Comune.

« De Felice-Giuffrida »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda prendere accordi col Ministero dei lavori pubblici, affinchè sia concesso ai Comuni, ai quali giunge avviso ufficiale di gravi infermità di soldati sotto le armi, di rilasciare biglietti gratuiti ferroviari per i genitori indigenti che vogliono recarsi a visitare i loro figli.

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno attuare senza ulteriore indugio due provvedimenti di riconosciuta convenienza, vale a dire la conversione in reggimento della brigata ferrovieri del genio e l'autonomia della brigata specialisti dell'arma stessa.

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere se al personale civile dell'Amministrazione centrale, siano stati conferiti tutti i posti concessi dall'ultimo organico – e se creda di studiare una più razionale e giusta distribuzione e ripartizione di servizi, nella stessa Amministrazione.

« Abozzi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sul ritardo frapposto nel provvedere per le residenze notarili vacanti nel distretto di Brescia, Breno e Salò.

« Castiglioni, Da Como ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno, intorno ai gravi fatti che turbano l'ordine pubblico e la vita economica nella provincia di Ferrara, ove è stato proclamato lo sciopero generale alla vigilia della mietitura, per imporre l'abolizione di tutti i contratti colonici annuali.

« Niccolini ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno per sapere s'egli creda conforme alla disposizione del 3° capoverso dell'art. 142, della legge comunale e provinciale, la sospensione del sindaco di Cossato, Angelo Mino.

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e come intenda provvedere alla deficienza di personale, nell'Ufficio del Genio civile di Bergamo.

« Rota Attilio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se e come intenda provvedere contro il prefetto di Benevento, che ha posto fuori della legge il comune di Montesarchio il quale dopo 40 giorni di Commissario prefettizio e 6 mesi di Regio commissario fu impedito dal prefetto di eleggersi la sua rappresentanza e fu invece sottoposto ad un nuovo commissario prefettizio, perpetrandosi così un enorme sopraffazione dal potere politico che violentemente ed arbitrariamente ha tolta a quel Comune la rappresentanza legittima e la funzione normale.

« Ferri Giacomo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione se non creda giusto, per questo solo anno, prorogare il termine per la presentazione delle domande per gli esami di licenza nelle scuole medie superiori, a tutti coloro che si trovino nelle condizioni volute dall'art. 6 dell'ultima legge « disposizioni sugli esami nelle scuole medie ed elementari ».

« Faranda ».

« Il sottoscritto interroga i ministri degli interni e dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti in via provvisoria e quali in via definitiva, abbiano preso od intendano prendere, per riparare all'immane disastro che minaccia Castell'Umberto.

« Faranda ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro della guerra per conoscere se consenta di confortare della sua autorevole opinione, la discussione del problema ferroviario sulla relazione della Commissione presieduta dal senatore Adamoli.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla necessità di immediati provvedimenti per la graduale costruzione della linea direttissima da Genova a Milano.

« Bertarelli ».

PRESIDENTE annuncia una proposta di legge dei deputati Rampoldi e Berenini.

La seduta termina alle ore 20.

# DIARIO ESTERO

I giornali francesi ed inglesi commentano i documenti inseriti nel *Libro giallo* che il Governo francese ha presentato alla Camera sull'accordo franco-spagnuolo e dei quali ieri demmo un riassunto.

Il *Figaro* constata che la chiarezza delle note scambiate fra il ministro Pichon e l'ambasciatore di Spagna rende impossibile trovare un pretesto di inquietudine o di malcontento qualsiasi.

Il *Journal* nota che tali accordi sono sotto un certo punto di vista più intimi dei trattati di alleanza, perchè non implicano dei termini che non sono eterni.

Il *Gaulois* insiste nel rilevare il fatto che l'accordo concluso non ha alcun significato aggressivo.

Il *Daily Chronicle* dice:

« Il mantenimento dello *statu quo* è la più sicura garanzia del mantenimento della pace. La promulgazione dell'accordo dovrà per sè stessa, pure stringendo i vincoli di amicizia che uniscono i due paesi, dare soddisfazione a tutte le potenze che desiderano la continuazione della pace ».

Il *Daily Graphic*, scrive:

« La prima dichiarazione relativa all'accordo anglo-franco-spagnuolo ci aveva condotto a pensare che esso era limitato al Mediterraneo occidentale ed alle coste spagnuole del nord-ovest dell'Africa, ma ci ingannavamo. Se la Gran Bretagna, la Francia e la Spagna si impegnano a preservare lo *statu quo* territoriale dall'Irlanda al Capo di Buona Speranza e da Gibilterra a Costantinopoli e Beirut, l'impresa è grande e non siamo sicuri che essa non implichi serie responsabilità ».

Al corrispondente parigino della *Frankfurter Zeitung*, il ministro Pichon ha dichiarato che l'accordo franco-spagnuolo non è un trattato ma un semplice scambio di dichiarazioni.

I due Stati hanno numerosi interessi comuni che risultano dalla vicinanza dei loro territori e dei loro possedimenti.

Vi è tra essi una vera solidarietà geografica. Da ciò l'importanza che essi annettono al mantenimento dello *statu quo* e alla sicurezza delle loro comunicazioni.

L'accordo rispecchia gli interessi di tutte le potenze nel mare del Marocco, che rimane sottoposto alle stipulazioni dell'Atto di Algesiras. Non vi sono nell'accordo clausole segrete.

Pichon fa rilevare i vantaggi degli accordi di questo genere che risolvono tutte le difficoltà e termina dicendo che non vede quali difficoltà potrebbero sorgere fra la Germania e la Francia che non si fosse in grado di risolvere con quello spirito di pace e di concordia che la Repubblica porta nelle sue relazioni con tutti gli altri popoli.

***

Le notizie odierne da Lisbona dipingono la situazione nel Portogallo come grandemente migliorata. Anzi una nota ufficiosa dice persino che non esiste alcuna possi-

bilità di una crisi ministeriale, e che il Gabinetto dispone di tutti gli elementi necessari per governare.

In quanto al movimento antidinastico, corre voce che sia stata aperta un'inchiesta sulla partecipazione degli agenti e del personale inferiore della Compagnia del gas di Lisbona alla manifestazione politica contro il presidente del Consiglio, Franco, e ai tafferugli e agli attacchi contro gli agenti di pubblica sicurezza.

Niente è stato finora deciso circa l'idea dei monarchici di opposizione di convocare un Congresso nazionale per esaminare le questioni costituzionali.

Un'altra notizia che corre con insistenza a Lisbona è che il Re Carlo si sia rifiutato di firmare i provvedimenti di repressione proposti dal Governo.

Si assicura da buona fonte che il Gabinetto fa assegnamento sulla completa fiducia del Re.

***

Le elezioni alle cariche della presidenza al Reichsrath austriaco hanno dato luogo ad un piccolo scandalo.

Quando fu acclamato eletto il polacco Starzysnki a secondo vice-presidente, i ruteni e i socialisti protestarono rumorosamente, perchè, si dice, su di lui pesino gravi accuse di sopraffazioni compiute in Galizia a danno dei ruteni.

La *Neue Freie Presse* così commenta l'elezione di Weisskirchner a presidente della Camera:

« Il risultato dell'elezione presidenziale ha uno speciale significato, non solo perchè prova l'esistenza di un'alleanza fra clericali, tedeschi, czechi e polacchi per dividersi l'influenza nel Parlamento, ma anche perchè dalla direzione degli affari parlamentari restano per ora esclusi gli elementi liberali della Camera.

Con le elezioni odierne, che diedero alla Camera un presidente e due vice presidenti clericali, la Camera si è dichiarata interamente, senza riserve, per il clericalismo. Così essa schiaccia gli elementi liberali che ha nel suo seno, e così si affaccia all'Austria un compito supremo e importantissimo: quello di abbattere l'insopportabile dominio clericale ».

Tra i partiti di Destra vi è l'intenzione di chiedere che la presidenza della Camera si accresca di tre altri vice presidenti e le tre vice-presidenze verrebbero assegnate all'unione nazionale tedesca, ai socialisti ed agli slavi meridionali; così la presidenza si comporrebbe di tre tedeschi e di tre slavi.

# NOTIZIE VARIE

## ITALIA.

**Pel centenario di Garibaldi.** — La Giunta municipale di Roma ha deliberato di illuminare con girandole le principali vie della città ed il Gianicolo, nella sera del 4 luglio p. v. centenario della nascita di Garibaldi.

*** La Società magistrale romana ha preso l'iniziativa di riunire i giovani scolari della capitale, per condurli in patriottico corteo al monumento dell'eroe, in occasione del centenario della sua nascita.

*** Il Comitato pel monumento ad Anita Garibaldi, con sede in piazza del Grillo, n. 5, a Roma, avverte tutti coloro che intendono recarsi a Parigi, che le iscrizioni cesseranno la sera del 2 luglio.

Avverte altresì che mentre le ferrovie italiane accorderanno il ribasso del 75 0[0, quelle francesi non accordarono tale facilitazione che agli antichi combattenti e rappresentanti del Parlamento. Agli altri il 50 0[0, in modo che per questi ultimi il viaggio da Modane a Parigi e ritorno costerà in seconda classe lire 52.95 ed in terza classe L. 34.50.

**Il Congresso delle Camere di commercio.** — Ieri si sono riuniti, in Roma, i rappresentanti delle Camere di commercio del Regno.

Sedevano alla presidenza del Congresso il comm. Salmoiraghi, i vice presidenti on. Miliani e comm. La Farina e il dott. L. Sabbatini, segretario generale dell'Unione. Fu trattata la tariffa consolare.

Il delegato della Camera di commercio di Messina, cav. Saccò, espose la relazione sulla tariffa consolare, proponendo un ordine del giorno approvato dall'assemblea.

Alla fine della riunione venne inviato il seguente telegramma al presidente della Camera di commercio di Roma:

« Comm. Romolo Tittoni — Inaugurando lavori VI sessione, assemblea generale Unione Camere di commercio, su proposta della presidenza dell'Unione e dell'assemblea, si associa plaudente al voto emesso dal Comitato esecutivo perchè la rappresentanza commerciale della capitale porti nuovamente ai lavori dell'Unione la forza della sua competenza, il prestigio della sua autorità.

« L'assemblea ha affidato l'incarico a particolare Commissione di esprimere alla S. V. ill.ma questi sentimenti generali a tutte le Camere.

« E noi ci permettiamo di esprimere la preghiera di indicarci se e a quale ora V. S. ill.ma potrà ricevere la nostra Commissione ».

**Per gl'invalidi al lavoro.** — Iermattina il senatore Tommasini, accompagnato dal comm. Carlo Pelagallo, dal cav. Ernesto Pacelli, dal marchese Ossoli, dall'avv. Cuccia e dal conte Cencelli ed altri, componenti il nuovo Consiglio di amministrazione dell'Istituto per gl'invalidi al lavoro, costituito, come è noto, da un primo fondo di centomila lire largito dal comm. Pelagallo, si recava dal prefetto di Roma prima, dal sindaco poi, per presentare ad essi copia dello statuto della nuova istituzione e sollecitare opportuni provvedimenti perchè la provvida iniziativa possa essere al più presto un fatto compiuto.

Tanto il prefetto che il sindaco ebbero per la Commissione e specialmente pel comm. Pelagallo parole di vivo incoraggiamento promettendo tutto il loro interessamento pel conseguimento del nobile scopo.

**R. scuola tecnica femminile « Marianna Dionigi ».** — Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni non festivi presso la direzione della scuola, piazza della Pigna, 12, in Roma. Per l'ammissione alla prima classe occorre l'attestato di maturità o la licenza elementare conseguita entro il 1905.

Gli esami di ammissione alle classi seconda e terza avranno principio lunedì 1° luglio. La scuola comprende due corsi, l'uno di coltura generale, l'altro commerciale, entrambi della durata di 3 anni.

**Gli ufficiali di marina italiani a Costantinopoli.** — Telegrammi da Costantinopoli recano che l'*Agordat* portante a bordo S. E. il viceammiraglio Di Brocchetti, col suo stato maggiore e con 55 ufficiali della squadra italiana giunse ieri colà alle 5 pomeridiane. Al passaggio dello Stretto dei Dardanelli scambiò i saluti coi forti.

L'addetto militare italiano, il primo dragomanno dell'Ambasciata ed il comandante dello stazionario *Archimede* si recarono a bordo di una imbarcazione dell'Ambasciata ad incontrare l'*Agordat* a Santo Stefano. Vi si recò pure l'introduttore degli ambasciatori, Hair Eddin Bey, per salutare il Di Brocchetti a nome del Sultano.

Il viceammiraglio Di Brocchetti ed i personaggi del seguito presero alloggio all'Ambasciata italiana a Terapia.

Venerdì dopo il *Selamlik*, il Sultano riceverà S. E. Di Brocchetti e gli ufficiali superiori della squadra italiana.

Sabato e domenica vi sarà pranzo di gala ad Yildiz-Kiosk.

**Esposizione internazionale d'arte a Venezia.** — La Commissione incaricata di scegliere nell'Esposizione

internazionale d'arte di Venezia le opere da destinarsi alla galleria della città, ha presentato al sindaco la sua particolareggiata relazione.

Essa ha designato le opere seguenti:

Pittura: Mesdag, « Arrivo di battelli da pesca » - Knirr, « Ritratto di famiglia » - Münzer, « Bagnante » - Larsson, « Martina » - Fantin-Latour, « Eva » - Gignous, « Bosco di castagni » - Grosso, « Rêve d'or » - Delleani, « Parco Ludovisi ».

Scultura: Lagae, « Busto del poeta Goffin » - Barwig, « La danza del Fauno » e « Marabu » - Quadrelli, « Bocciolo di rosa » - Romanelli, « Macchietta » - Bugatti, « Leone ».

Bianco e nero: Pennell, « Acqueforti di Londra » - Rops, « Incisioni varie ».

Oggetti d'arte decorativa: Lalique, « Pettine o collare ».

La Commissione era composta di Calandra, Fragiacomo, Moretti, Tito e Tosorone, relatore.

**I danni del fuoco.** — Ieri, in contrada Gherla, su quel di Crespano Veneto, si è incendiata l'abitazione dei fratelli Brion. Il caseggiato è rimasto distrutto. La contadina cinquantasettenne Zilibtti Maria ed il bambino Brion Mario, di otto mesi, sono rimasti vittime del fuoco.

**Marina militare.** — Le RR. navi *R. Margherita, B. Brin, Ferruccio, Garibaldi, E. Filiberto, Saint-Bon, Euro, Lampo, Strale,* partite da Salonicco il 24 sono giunte a Besica il 25.

**Marina mercantile.** — Da Suez il 25 corrente ha transitato per Bombay il *D. Balduino*, della N. G. I. — È giunto a Genova da Buenos Aires il *Mendoza*, del Lloyd italiano. — Da Catania è partito il *Barbarigo*, della Società veneziana, per Port Said e Calcutta. — È giunto a Rangoon il *Caboto*, della stessa Società.

# TELEGRAMMI

## (Agenzia Stefani)

SANTIAGO DEL CILE, 26. — Un dispaccio da Quito annunzia che la rivoluzione nell'Equatore sembra sia stata repressa.

VIENNA, 26. — La *Wiener Zeitung* annuncia che il conte Forgach, ministro a Rio Janeiro, è stato nominato ministro a Belgrado, in sostituzione del barone Czikann.

LONDRA, 26. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tiflis:

Oggi sullo *square* Crivan, nel centro della città, nel momento in cui era affollato, sono state lanciate successivamente dieci bombe, le quali hanno esploso con violenza terribile.

Fra l'una e l'altra esplosione sono stati uditi colpi di revolver e di fucili.

Parecchi camini sono crollati; le vetrate delle case sono andate in frantumi.

Una vasta superficie è rimasta coperta di rottami. Vi sono numerosi morti e feriti.

Le autorità hanno isolato subito il luogo della esplosione proibendone l'accesso.

VIENNA, 26. — La *Neues Wiener Abendblatt* annuncia che l'Imperatore ha nominato l'arciduca Federico, che finora era ispettore generale delle truppe, comandante superiore della *Landwehr*.

VIENNA, 26. — Alessandro Rakodczay, presidente della Corte di appello di Zagabria, è stato nominato Bano di Croazia.

MONTPELLIER, 26. — Marcelin Albert si è costituito prigioniero alle 2.30 del pomeriggio nel gabinetto del procuratore generale.

REVAL, 26. — La contro-torpediniera *Boilelmy* ha urtato in una mina che è esplosa. La nave ha riportato leggere avarie.

KRASNOJARSK, 26. — Una banda di rivoluzionari ha fatto fuoco contro il carcere.

Sono stati arrestati parecchi individui fra i quali un ufficiale che faceva parte della banda.

TIFLIS, 26. — Lo scopo degli autori dell'odierno attentato mediante l'esplosione di dieci bombe era di impadronirsi di 625,000 franchi che venivano trasportati dalla posta alla Banca sotto scorta.

La somma intera venne derubata durante il panico cagionato dall'esplosione.

S'ignora il numero delle vittime.

PARIGI, 26. — *Senato.* — Continua la discussione del progetto pel congedamento anticipato della classe del 1903.

Il ministro della guerra, generale Picquart, rispondendo agli oratori precedenti rileva che sarà estremamente difficile che un nemico tenti seriamente un colpo di mano sulla frontiera francese. Malgrado i recenti incidenti, il ministro non dubita della solidità della disciplina del complesso dell'esercito. Tuttavia quei giovanotti del Mezzogiorno hanno dimostrato con la loro condotta che occorre modificare il reclutamento regionale. Il ministro dice che sta studiando tale questione (Applausi). Parlando poi el progetto di congedamento della classe 1903, Picquart, mostra che il progetto stesso non implica i pericoli che alcuni oratori hanno creduto di vedervi. Chiede soltanto che gli sia lasciata una certa latitudine (Applausi).

Dopo queste osservazioni il Senato approva il progetto.

La seduta è indi tolta.

TREBISONDA, 26. — È avvenuta una grave sommossa a Bitlis contro il valì le cui gravi malversazioni erano lamentate dai turchi e dai cristiani.

Cinquemila mussulmani hanno circondato il « konak » del valì chiedendo le dimissioni del valì che è fuggito ferito. I rivoltosi hanno linciato il capo della polizia ed hanno inseguito i partigiani del valì; poi hanno occupato l'ufficio telegrafico.

Il comandante militare ha assunto l'amministrazione. Il valì di Trebisonda è partito per Bitlis.

GLASGOW, 26. — È stato varato oggi l'incrociatore corazzato *Inflexible* che avrà la velocità di 25 nodi.

LONDRA, 26 — *Camera dei comuni.* — Continua la discussione della proposta del primo ministro, sir H. Campbell Bannermann, relativa alla Camera dei lordi. Vari oratori sostengono o combattono vivamente la proposta.

Uno degli oratori allude alla guerra boera suscitando un vivo scambio di apostrofi tra il presidente dell'ufficio del lavoro, lord George, ed i deputati di opposizione. Il tumulto continua per alcuni minuti. Ristabilitasi la calma, la discussione continua.

BERLINO, 26. — Si è sviluppato nel pomeriggio un violento incendio nei depositi Victoria ove si trovano enormi quantità di foraggi della Compagnia degli omnibus. Si sono fatti tutti gli sforzi possibili per isolare l'incendio perchè in edifici vicini si trovano depositati 50,000 ettolitri di alcools e gran quantità di materie infiammabili.

Tre edifici, di cinque piani ciascuno, adibiti all'uso di magazzini sono andati distrutti.

I danni sono rilevantissimi. Si ignora la sorte di un garzone di scuderia e di un bambino.

NEW YORK, 26. — L'accademia Harvard ha conferito il titolo di dottore in legge *honoris causa* a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, al segretario di Stato per gli affari esteri, Root, ed agli ambasciatori Bryce e Jusserand.

MONTPELLIER, 26. — Marcelin Albert ha ricevuto il seguente dispaccio dal presidente del Consiglio, Clémenceau:

« Prendo atto dell'assoluta lealtà colla quale avete attuato i proponimenti liberamente consentiti. Da parte mia farò tutto il possibile per ottenere la pacificazione ».

NARBONA, 26. — Il Comitato di Argeliers ha inviato alla stampa della regione ed alla stampa di Parigi il seguente dispaccio:

« I Comitati locali dei quattro dipartimenti viticoli sono invi-

tati di urgenza a delegare un loro membro che si rechi alla riunione che sarà tenuta in Argeliers il 28 corr., alle 9 pom., per discutere ed approvare il testo breve e conciso delle rivendicazioni minime ».

MONTPELLIER, 26. — Durante il suo primo interrogatorio, Marcelin Albert, ha dichiarato:

« Non ho mai voluto far guerra nè alle leggi nè agli uomini. Ebbi ed ho anche ora soltanto uno scopo: salvare la viticultura e salvare la media e soprattutto la piccola proprietà ».

MONTPELLIER, 26. — I giornali pubblicano edizioni straordinarie annunciando che Marcelin Albert si è oggi costituito.

La notizia desta qualche impressione. La città è calma.

MOSCA, 27. — Il Congresso delle Zemstwos discusse una mozione relativa a misure energiche da prendersi contro i rivoluzionari.

Ventidue congressisti dichiararono di astenersi dal voto, perchè, pur condannando l'anarchia e le violenze, non volevano occuparsi dell'agitazione politica.

Dopo un'animata discussione, essi lasciarono l'aula.

Il Congresso approvò allora all'unanimità, meno due voti, la mozione presentata dall'ufficio di presidenza e che rileva la necessità delle riforme, ma chiede energiche misure contro l'anarchia e le violenze dei rivoluzionari, che arrestano lo svolgimento normale della vita e costituiscono il principale ostacolo per la realizzazione delle riforme stesse.

LONDRA, 27. — *Camera dei Comuni* (*Continuazione*). — Si respinge, con 315 voti contro 100, un emendamento di Henderson, deputato operaio, che chiede la soppressione della Camera dei lordi.

Si approva indi, con 402 voti contro 147, la proposta del primo ministro, Sir H. Campbell Bannermann.

Si approva senza discussione in seconda lettura il *bill* pel reclutamento territoriale.

TIFLIS, 27. — Il numero dei feriti nell'esplosione di ieri oltrepassa i cinquanta, fra cui quattro cosacchi.

Inoltre vi sono un soldato di fanteria, due agenti di polizia e due altre guardie uccisi.

Sono stati operati parecchi arresti.

PARIGI, 27. — Il *Petit Parisien* pubblica il seguente dispaccio da Tangeri:

Dieci persone imputate dell'assassinio del dottor Mauchamp sono arrivate a Mogador e saranno inviate probabilmente a Tangeri.

Sei dei principali imputati, ben noti a Marrakesch, sono sempre in libertà, mentre dei dieci imputati che qui si attendono sette sono ritenuti innocenti.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
### del R. Osservatorio del Collegio Romano
*del 26 giugno 1907*

| | |
|---|---|
| Il barometro è ridotto allo zero | 0° |
| L'altezza della stazione è di metri | 50.60. |
| Barometro a mezzodì | 758.07. |
| Umidità relativa a mezzodì | 38. |
| Vento a mezzodì | W. |
| Stato del cielo a mezzodì | poco nuvoloso. |
| Termometro centigrado | massimo 27.0.<br>minimo 15.6. |
| Pioggia in 24 ore | — — |

*26 giugno 1907.*

In Europa: pressione massima di 767 sul golfo di Guascogna, minima di 750 in Norvegia.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 2 mm.; temperatura aumentata.

Barometro: minimo a 760 al sud-est, massimo a 762 sulle isole.

Probabilità: venti deboli e moderati settentrionali; cielo vario al nord, *in gran parte sereno* altrove.

## BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 26 giugno 1907.

| STAZIONI | STATO del cielo ore 7 | STATO del mare ore 7 | TEMPERATURA precedente | |
|---|---|---|---|---|
| | | | Massima nelle 24 ore | Minima nelle 24 ore |
| Porto Maurizio | 1/4 coperto | calmo | 24 5 | 17 0 |
| Genova | coperto | calmo | 23 0 | 17 3 |
| Spezia | 1/2 coperto | legg. mosso | 26 3 | 16 6 |
| Cuneo | 1/2 coperto | — | 22 4 | 14 7 |
| Torino | coperto | — | 23 3 | 14 5 |
| Alessandria | 1/2 coperto | — | 26 2 | 15 9 |
| Novara | — | — | — | — |
| Domodossola | sereno | — | 24 0 | 11 0 |
| Pavia | coperto | — | 26 8 | 13 4 |
| Milano | 3/4 coperto | — | 28 0 | 17 1 |
| Como | 1/4 coperto | — | 25 0 | 17 3 |
| Sondrio | 3/4 coperto | — | 23 7 | 12 9 |
| Bergamo | 1/4 coperto | — | 24 0 | 16 1 |
| Brescia | 1/4 coperto | — | 28 6 | 13 0 |
| Cremona | 3/4 coperto | — | 28 6 | 17 0 |
| Mantova | sereno | — | 27 1 | 18 6 |
| Verona | 1/4 coperto | — | 27 3 | 16 8 |
| Belluno | coperto | — | 22 6 | 15 0 |
| Udine | coperto | — | 25 2 | 17 1 |
| Treviso | — | — | — | — |
| Venezia | 3/4 coperto | calmo | 24 6 | 19 4 |
| Padova | 1/4 coperto | — | 26 4 | 17 4 |
| Rovigo | sereno | — | 28 0 | 15 9 |
| Piacenza | 3/4 coperto | — | 26 2 | 16 0 |
| Parma | coperto | — | 26 3 | 16 3 |
| Reggio Emilia | 3/4 coperto | — | 27 0 | 15 6 |
| Modena | 1/2 coperto | — | 26 0 | 18 0 |
| Ferrara | 1/4 coperto | — | 26 0 | 16 8 |
| Bologna | 1/4 coperto | — | 25 2 | 20 0 |
| Ravenna | sereno | — | 23 6 | 15 4 |
| Forlì | sereno | — | 20 0 | 15 8 |
| Pesaro | sereno | calmo | 24 9 | 16 9 |
| Ancona | 1/4 coperto | legg. mosso | 26 0 | 18 0 |
| Urbino | sereno | — | 23 3 | 16 4 |
| Macerata | 1/4 coperto | — | 23 0 | 18 0 |
| Ascoli Piceno | sereno | — | 27 0 | 17 0 |
| Perugia | sereno | — | 27 4 | 15 4 |
| Camerino | sereno | — | 25 5 | 15 2 |
| Lucca | 3/4 coperto | — | 25 1 | 14 9 |
| Pisa | sereno | — | 24 6 | 13 0 |
| Livorno | 1/4 coperto | calmo | 24 0 | 15 2 |
| Firenze | sereno | — | 28 0 | 15 1 |
| Arezzo | sereno | — | 26 8 | 13 9 |
| Siena | sereno | — | 25 9 | 14 0 |
| Grosseto | — | — | — | — |
| Roma | nebbioso | — | 27 7 | 15 6 |
| Teramo | 1/4 coperto | — | 27 6 | 14 7 |
| Chieti | sereno | — | 24 0 | 15 6 |
| Aquila | sereno | — | 25 2 | 12 8 |
| Agnone | sereno | — | 22 6 | 14 0 |
| Foggia | sereno | — | 27 0 | 20 0 |
| Bari | 1/4 coperto | mosso | 24 0 | 17 8 |
| Lecce | 1/4 coperto | — | 25 0 | 17 3 |
| Caserta | 1/2 coperto | — | 25 0 | 15 2 |
| Napoli | 1/2 coperto | calmo | 23 7 | 17 1 |
| Benevento | 1/4 coperto | — | 28 0 | 15 2 |
| Avellino | sereno | — | 24 3 | 17 2 |
| Caggiano | coperto | — | 22 4 | 13 0 |
| Potenza | sereno | — | 22 6 | 12 7 |
| Cosenza | sereno | — | 27 8 | 15 6 |
| Tiriolo | sereno | — | 20 6 | 12 7 |
| Reggio Calabria | 1/4 coperto | mosso | 23 2 | 19 7 |
| Trapani | sereno | calmo | 23 8 | 19 6 |
| Palermo | 1/4 coperto | calmo | 25 5 | 16 0 |
| Porto Empedocle | sereno | calmo | 25 5 | 19 5 |
| Caltanissetta | sereno | — | 29 0 | 17 0 |
| Messina | 1/2 coperto | calmo | 25 8 | 18 6 |
| Catania | sereno | legg. mosso | 27 0 | 17 0 |
| Siracusa | sereno | legg. mosso | 25 3 | 19 6 |
| Cagliari | sereno | calmo | 27 0 | 14 6 |
| Sassari | 3/4 coperto | — | 23 1 | 15 0 |

*Direttore* G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate Raffaele Tumino, *Gerente responsabile*.